

*Associazione Italiana Biblioteche*

*Bollettino d'informazioni*

*bimestrale*

05





# LIPS-VAGO

Società per Azioni

cernusco sul naviglio (milano) strada padana 2/0 telefono 9040623 casella postale 3458 milano

## SCAFFALATURE METALLICHE per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostamento delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia



## *Cronache*

Per un catalogo unico dei periodici italiani . . . pag. 22

## *Varie*

ALESSANDRO BARBETTA - Zone d'influenza di alcune  
biblioteche pubbliche milanesi . . . » 23

## *Necrologio*

SAURO PESANTE - Aldo Tassini . . . » 32

## *Note e discussioni*

F. B. - Questo Bollettino . . . » 33

## *Recensioni*

DAVINSON D. E., Periodicals. A manual of practice  
for librarians (London 1964). *C. Revelli* . . . » 36

BALSAMO L., La lettura pubblica in Sardegna (Fi-  
renze 1964). *G. Dondi* . . . » 40

## *Antologia*

E. MONTALE, Un metro cubo di cultura . . . » 42

## Riprografia

Un termine di nuovo conio per un problema che preme da anni sui servizi di biblioteca: riprodurre o duplicare originali al fine di aumentarne la conoscenza o difenderne la struttura fisica.

Non v'è ormai più dubbio sulla validità, ad esempio, del sistema fotografico; ma attualmente un interrogativo nuovo si pone: che cosa scegliere, quale tra i molti sistemi, fotografici e non, preferire, come organizzare il servizio riprografico?

L'oggetto di questa prima nota farà riferimento alla copiatura di volumi e ai problemi connessi (costi, tempi di lavoro, personale, locali ecc.); un secondo articolo metterà a fuoco, inquadrando i problemi delle biblioteche a seconda delle loro dimensioni, il microfilm e i suoi sviluppi nel settore della rapida ricerca dell'informazione, i sistemi d'indicizzazione, oltre ai costi, ai tempi, al personale ecc.

I servizi che una biblioteca può oggi offrire al lettore per la ricerca dei dati-informazione sono, o possono essere, dei più vari: dalla precisa catalogazione per soggetto ad una eventuale ricerca dell'informazione mediante un sistema di selezione ed estrazione automatica.

Una volta raggiunto il cosiddetto dato-informazione sorge la difficoltà della distribuzione, che potrà avvenire mediante la consegna del supporto originale, ma anche molto spesso — data l'esigenza dello studioso di esaminare con cura, confrontare, annotare a margine — mediante la copia.

La fotocopia (manteniamo la dizione più comune anche se, a rigore, non possa adattarsi a taluni sistemi di copiatura) entra

oggi nella dinamica dei servizi bibliografici per risolvere un problema fino a ieri eccessivamente dispendioso vuoi come costi, vuoi come tempi medi operativi.

Non è certo necessario convincere il lettore della necessità dell'impiego delle macchine copiatrici; nostro intento è piuttosto di aiutarlo a scegliere il sistema più adatto alle proprie esigenze. Nella scelta occorrerà fare il punto su quattro fondamentali interrogativi: Qual'è la struttura fisica dell'originale da copiare? Quante copie saranno necessarie? Quale la qualità delle copie? Quali i costi?

La struttura fisica del modello da copiare si presenta come il parametro fondamentale che condizionerà ogni scelta; suoi fattori saranno:

#### 1. Il colore.

La maggior parte dei sistemi di riproduzione documentaria è in grado di riprendere i colori (con diverse gradazioni di grigio, s'intende) con notevole approssimazione. Il sistema termografico è l'unica eccezione basandosi, come etimologicamente rilevabile, non sull'impiego di sorgenti di radiazioni comprese nel cosiddetto spettro visibile bensì su quello di radiazioni infrarosse: di conseguenza fattore determinante sarà il contenuto di carbone o metallo dei tratti rilevabili sull'originale. Inizialmente tale sistema è stato creato per le copie rapide di originali (atti d'ufficio, non libri) dattiloscritti o scritti a matita (carbone). In periodi successivi sono stati messi in commercio penne a sfera e inchiostri con componenti carboniosi o metallici in vari colori, con la conseguente estensione del sistema e nuove applicazioni della termografia.

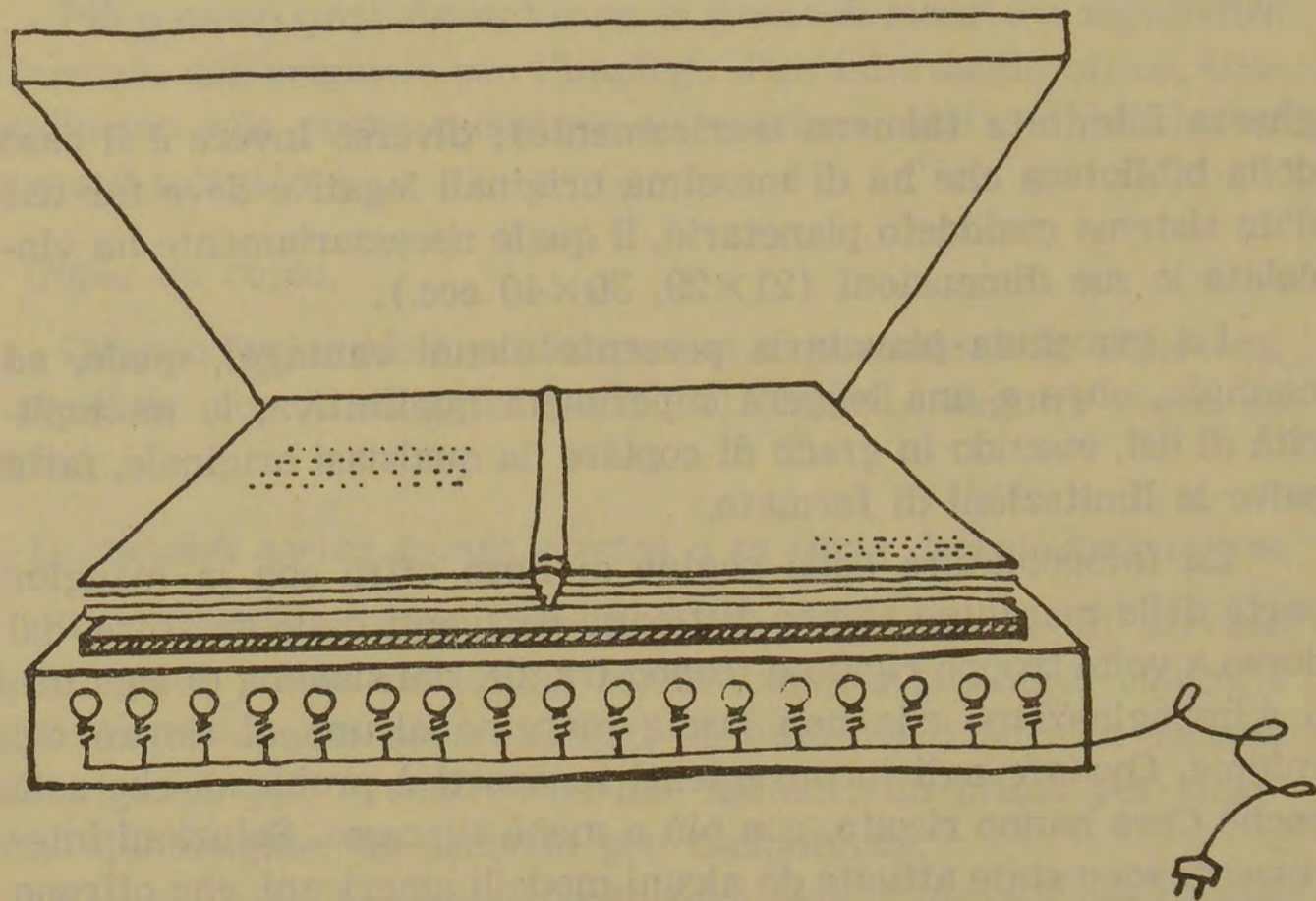
Nei principali sistemi di fotocopia, generalmente parlando, non v'è una perfetta rispondenza tra i colori dell'originale e i grigi o neri della fotocopia. Ad esempio il sistema *copyrapid* o a diffusione, causa lo spettrogramma delle emulsioni impiegate nella preparazione della carta negativa, non è particolarmente sensibile al giallo, al giallo-verde ed al verde stesso. Il sistema a trasferimento di colore, o pigmento (*verifax*), copia con minore intensità i colori dal giallo all'arancio; quello xerografico, pur copiando ogni colore, ha una diminuzione di qualità, d'altronde eliminabile con un filtro

giallo, nella riproduzione dell'azzurro o blu. Anche il sistema diazoico mal si presta a copiare il blu e il violetto.

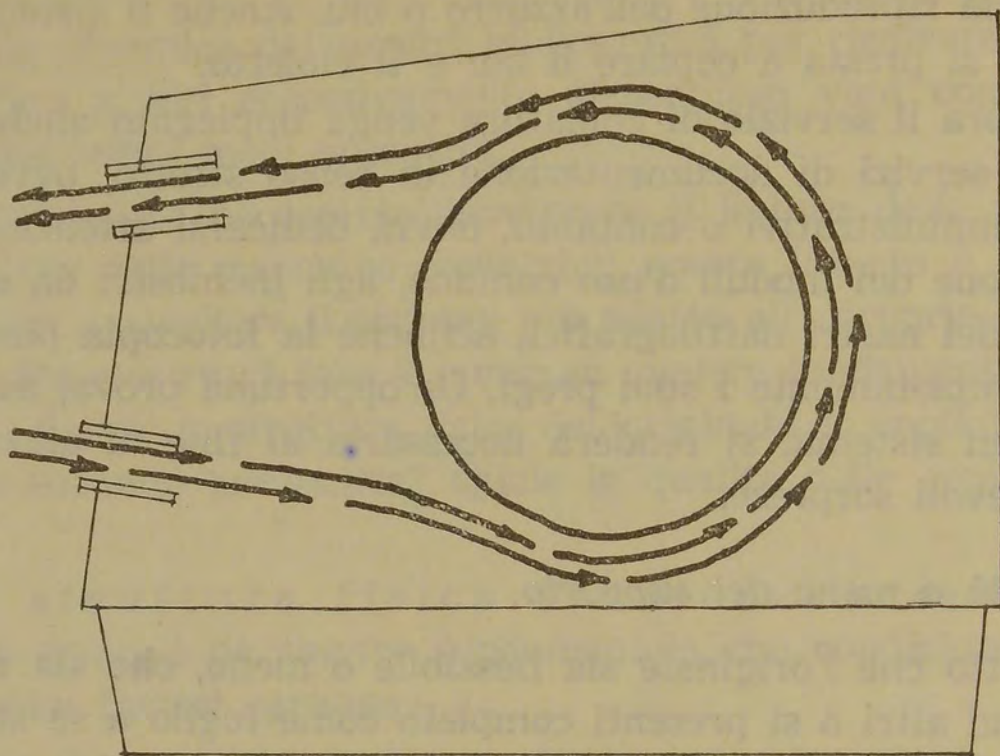
Qualora il servizio di copiatura venga impiegato anche al di fuori dei servizi di documentazione in senso stretto, ovvero nei servizi amministrativi o contabili, dovrà dedicarsi attenzione alla preparazione dei moduli d'uso comune, agli inchiostri da usare o ai colori dei nastri dattilografici, affinché la fotocopia possa mostrare completamente i suoi pregi. Un'opportuna prova, avanti la scelta d'un sistema, si renderà necessaria al fine di allontanare poi spiacevoli sorprese.

## 2. *Rigidità o meno del supporto.*

Il fatto che l'originale sia flessibile o meno, che sia rilegato insieme ad altri o si presenti completo come foglio a sè stante, è di decisa importanza nella nostra indagine. La maggior parte dei riproduttori è costituita da apparecchi in grado di fotocopiare originali in foglio di larghezza limitata (30 o 40 cm.) e di lun-



PLANETARIO



## ROTATIVO

ghezza illimitata (almeno teoricamente); diverso invece è il caso della biblioteca che ha di massima originali legati e deve far uso d'un sistema cosiddetto planetario, il quale necessariamente ha vincolate le sue dimensioni (21×29, 30×40 ecc.).

La macchina planetaria presenta alcuni vantaggi, quale, ad esempio, oltre a una leggera superiorità qualitativa, la molteplicità di usi, essendo in grado di copiare da qualsiasi originale, fatte salve le limitazioni di formato.

La fotocopiatura delle pagine di libro offre con la maggior parte delle macchine alcune difficoltà derivanti dallo spessore, dal dorso a volte troppo rigido o troppo fragile, dal sistema di legatura o d'impaginazione che non lascia margine alcuno al centro del volume. Ovviare agli inconvenienti suesposti è problema che solo poche Case hanno risolto, con più o meno successo. Soluzioni interessanti sono state attuate da alcuni modelli americani, che offrono uno speciale accessorio copia libri (*book copy unit*), o italo-francesi con un bromografo mobile.



3. *Riproduzione di originali fotografici, illustrazioni o cosiddette mezzetinte o toni.*

E' possibile riprodurre qualsiasi originale, ma la qualità ottenibile, causa il tipo di carta di regola usato nelle macchine copiatrici, è decisamente mediocre, salve le copie del sistema a stabilizzazione. L'immagine che si ottiene con le normali macchine trasformerà tutto in tratti bianchi o neri, con la quasi completa assenza di toni intermedi (l'immagine si presenterà molto simile a una xilografia).

4. *Inchiostri e penne a sfera.*

Come già detto, il solo sistema termografico è influenzabile dal tipo di inchiostro usato. Il problema è però attualmente risolto mediante degli intermedi e mediante l'adozione di particolari inchiostri.

5. *Riduzione o ingrandimento del formato originale.*

Più o meno tutti sistemi sono in grado di ridurre o ingrandire il formato dell'originale con l'impiego d'un intermedio ottico. Cionondimeno solo poche e costose attrezzature adatte a tali lavori sono sul mercato.

6. *Copia da copia.*

Quando l'originale è perduto o non in possesso della biblioteca, è possibile, con la maggior parte dei sistemi, eseguire copie da copie.

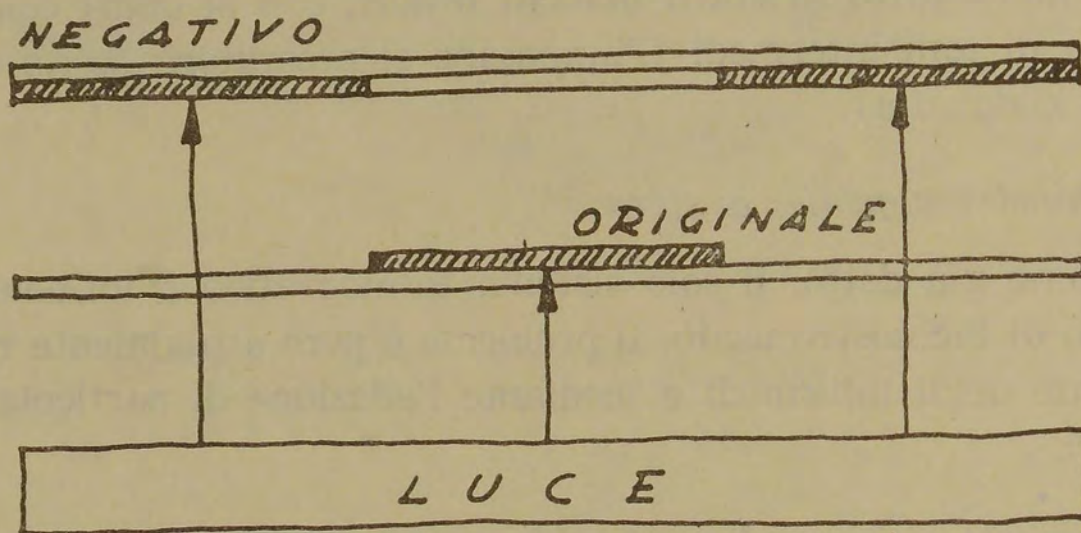
7. *Documenti scritti fronte e retro o su carta decisamente opaca.*

Taluni sistemi non possono essere impiegati in un servizio di biblioteca poichè inadatti a copiare singole pagine di volumi e fogli singoli opachi ovvero scritti da ambedue i lati. La ripresa dall'originale può avvenire con due metodi: un primo per riflessione d'immagine, un secondo per trasparenza.

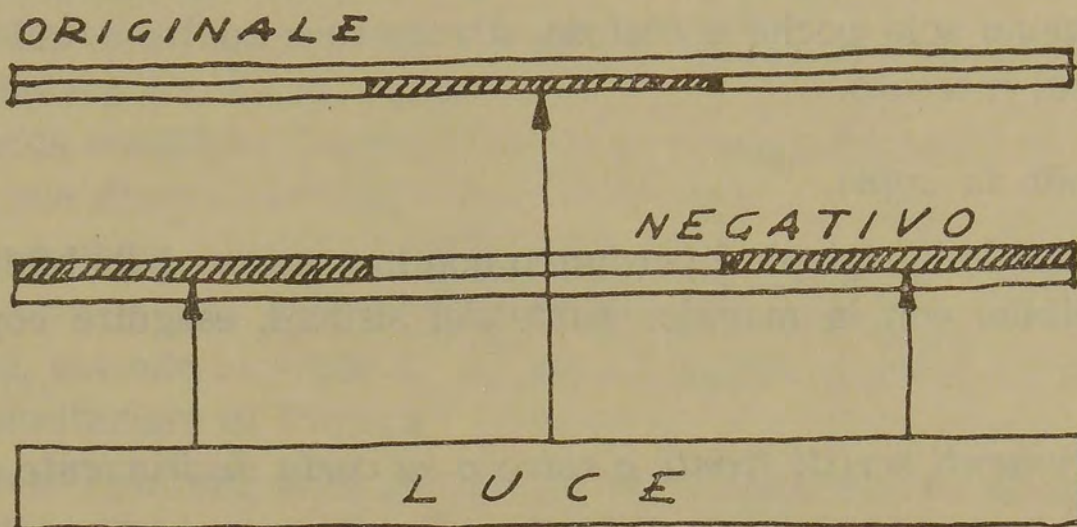
I sistemi che impiegano esclusivamente il sistema per trasparenza, come si può vedere, non sono in grado di essere impiegati con fogli opachi o scritti fronte e retro, poichè l'immagine che si

forma vedrebbe combinate le doppie scritte sul foglio ovvero, nel caso di originali molto opachi, non riuscirebbe a formarsi.

I sistemi a riflessione, oltre al vantaggio di non possedere la limitazione suesposta, permettono di ottenere delle fotocopie nel caso di pagine di libro doppie, ovvero con immagini formate, sia sul fronte che sul retro della copia, come l'originale stesso.



### E/POSIZIONE DIRETTA



### E/POSIZIONE RIFLESSA

Qualità della copia.

Una buona qualità è sempre desiderata, ma il più delle volte è necessaria solamente una copia di buona leggibilità. In molti casi, specialmente nella produzione di copie per usi interni, ammini-

strativi ad esempio, una qualità inferiore offerta a costi più economici è senza dubbio preferibile.

In ogni caso, al fine di ottenere sempre il meglio dal sistema adottato, è sufficiente seguire poche regole:

1. Conservare gli originali in buone condizioni e, nel caso di volumi o fogli particolarmente danneggiati o fragili, restaurarli avanti l'operazione di copiatura.

2. Conservare il materiale sensibile e i prodotti di sviluppo (ove il sistema li impieghi) in luoghi opportuni protetti dalla luce, dall'eccessiva temperatura e dall'umidità (controllata entro 45-65%). Di conseguenza usare materiali di buona conservazione e prodotti chimici freschi, ovvero non eccessivamente sfruttati o lasciati a contatto dell'aria. Negli apparecchi per fotocopie, che non hanno il ricircolo e la conservazione del liquido in contenitore plastico, può risultare conveniente, al fine di una maggiore utilizzazione delle soluzioni di sviluppo, togliere, dopo le operazioni, il liquido o i liquidi dalla macchina. Tali operazioni, data la diversa impostazione del sistema, non sono necessarie negli apparecchi elettrostatici o xerografici nè in quelli termografici (comunemente detti « a secco »).

3. Quando la cosa si renda possibile (ben s'intende nei soli servizi amministrativi) evitare di battere a macchina su carta di colore difficile ad essere copiato o con nastri o inchiostri altrimenti critici.

4. Fare uso di una macchina adatta. Non cercare di ottenere risultati con attrezzature o sistemi non espressamente creati per taluni lavori, come ad esempio tentare di copiare una rivista, sia pure di poche pagine, in un apparecchio rotativo: si rischierebbe un deperimento più o meno forte della stessa.

5. Usare la macchina correttamente, eseguendo con ordine rigoroso le istruzioni dettate per ogni attrezzatura, facendo uso esclusivamente dei prodotti consigliati dal costruttore, eseguendo o facendo eseguire periodicamente un'accurata pulizia e manutenzione della macchina, condizione indispensabile per un regolare e continuo lavoro.

## Numero delle copie.

E' opportuno chiarire che quando si parla di fotocopie non ci si riferisce a tirature superiori alle dieci o venti copie, presentandosi decisamente competitiva, a tale stadio, la duplicazione. In effetti la tiratura di dieci o venti copie è ottenibile con i normali apparecchi per fotocopie in quattro o cinque minuti al massimo, ma a costi certamente superiori a quelli ottenibili mediante una matrice d'un sistema ad inchiostro o anche di un sistema di piccola offset.

Più o meno tutti gli apparecchi sono in grado oggi di fornire copie in meno di venti secondi (solo quattro per la termocopia!).

In linea di massima, qualora si desideri una sola copia, il sistema a diffusione e quello a trasferimento di colore (a matrice per copia singola) si offrono con le migliori possibilità di successo. Il sistema elettrostatico o quello xerografico, dati i costi di impianto, sono consigliabili solo nei casi di una media mensile di copie che sorpassi le quattro o cinquecento.

Quando tre o più copie si rendono necessarie, il sistema a trasferimento di colore e anche, entro certi limiti, quello a stabilizzazione, si offrono a costi certamente più vantaggiosi. Oltre a un certo numero, il sistema xerografico e quello elettrostatico con i loro automatismi sono interessanti sotto ogni punto di vista.

## Costi di materiali e di macchina.

Per una esatta valutazione dei costi di esercizio è necessario valutare, incrociandoli opportunamente, i costi sia dei materiali di consumo che della macchina.

L'uso sempre più frequente che lo studioso fa della fotocopia rende necessaria un'accorta disamina dei costi della stessa al fine di evitare costi di gestione e di distribuzione decisamente elevati: si può in poco più di un mese spendere in materiali di consumo la stessa cifra impiegata per l'acquisto della macchina stessa.

Dalla tabella seguente potranno trarsi utili indicazioni.

LUCIANO RUSSI

SISTEMA	VELOCITÀ	COSTO COPIA	MATRICE DUPLICAT.	COSTO MACCHINA	CARATTERISTICHE
<i>Diffusione</i>	1 copia 20/40"	60	sì	60.000 400.000	Buona qualità, scarso ingombro, facilità d'uso e di manutenzione.
<i>Stabilizzazione</i>	1 copia 40" 4 copie 1'	70 40 una	sì	140.000 350.000	Buona qualità anche da illustrazioni, scarso ingombro, facilità d'uso e manutenzione.
<i>Termografico</i>	1 copia 4" 1 copia 35/40"	35/45 44/55	sì	168.000 500.000	Rapidissimo, scarso ingombro, facilità d'uso.
<i>Xerografico</i>	1 copia 25" 5/6 al minuto 300 h.	40	sì	viene noleggiata	Buona qualità, facilità d'uso, copie su carta comune.
<i>Trasferimento di colore</i>	1 copia 7" 5/7 al minuto	60/25	sì	100.000 450.000	Buona qualità, facilità d'uso, scarso ingombro, copie su carta comune, facilità di manutenzione.
<i>Elettrostatico</i>	1 copia 20/60"	23/32	sì	750.000 2.000.000	Buona qualità e facilità d'uso.
<i>Diazoico</i>	1 copia 15"	8/15	sì	60.000 600.000	Facilità d'uso, scarso ingombro, rapido.

Il panorama è completo solo relativamente, a causa della rapida immissione sul mercato di nuovi apparecchi e del superamento di altri.

V Centenario dell'introduzione in Italia dell'arte  
tipografica. Convegno di studi bibliologici

*Come già è stato annunciato nel numero precedente di questo Bollettino, il Comitato organizzatore delle manifestazioni celebrative del V Centenario dell'introduzione in Italia dell'arte tipografica, presieduto dal prof. Pietro Romanelli, ha previsto un Convegno di studi bibliologici, che sarà dedicato alla storia del libro italiano nei suoi aspetti tipografico ed editoriale.*

*Allo scopo di facilitare una larga partecipazione di bibliotecari e di bibliofili, il Comitato organizzatore ha proposto alla Presidenza dell'Associazione Italiana Biblioteche d'includere tale Convegno nel nostro XVI Congresso nazionale, che si terrà nel prossimo autunno, riservando a esso una intera giornata.*

*D'intesa col prof. Romanelli ho pregato il socio prof. Lamberto Donati di assumere l'organizzazione della giornata dedicata alla storia del libro italiano. Coloro che intendano presentare comunicazioni, originali e inedite, dovranno pertanto inviare il titolo e un riassunto (della lunghezza di mezza pagina dattiloscritta), entro la fine di agosto, indirizzando al prof. Lamberto Donati, Via Prestinari 13, Roma.*

*Il tempo assegnato alla lettura delle comunicazioni non potrà superare i 20 minuti. Qualora il numero delle comunicazioni non consenta di leggerle tutte nella giornata riservata al Convegno, la precedenza sarà data a quelle, il cui titolo e riassunto saranno pervenuti prima.*

*Coloro che fossero impediti dall'intervenire personalmente, potranno inviare il testo della comunicazione, della quale sarà data lettura.*

*Per ogni ulteriore chiarimento gl'interessati possono rivolgersi al prof. Donati.*

Il Presidente  
E. APOLLONJ

## Avviso ai Soci

*Con la ricostituzione di tutte le Sezioni regionali dell'AIB sono venuti meno i motivi che, dopo l'Assemblea di Chianciano, poterono giustificare il versamento diretto della quota sociale al Consiglio direttivo centrale. Questa procedura, oltrechè sottrarre alle Sezioni compiti e mansioni a esse spettanti a norma di statuto, complica ed appesantisce inutilmente il lavoro amministrativo delle Sezioni stesse e specialmente della Tesoreria.*

Tutti i soci sono pertanto pregati di versare la quota sociale alle proprie Sezioni, di cui si dà l'elenco con gli indirizzi e i nomi dei presidenti e segretari; alle Sezioni si consiglia, ove già non l'abbiano fatto, di aprire un conto corrente postale, che è il mezzo più idoneo a facilitare ai soci il pagamento della quota.

Si avverte, infine, che la spedizione del Bollettino d'informazioni, come di qualsiasi comunicazione relativa alla vita dell'Associazione, verrà sospesa a partire dal secondo fascicolo del corrente anno a tutti quei soci che al momento della pubblicazione di esso non risulteranno in regola con il pagamento della quota per il 1965.

### *Sezione dell'Abruzzo e del Molise*

Portici del Liceo, Piazza Palazzo, L'Aquila.

Presidente: dr. Pasquale Santucci; Segr. Cassiere: dr. Roberto Simari.

### *Sezione di Bologna, della Romagna e delle Marche*

Soprintendenza bibliografica, Piazza Minghetti 1, Bologna.

Presidente: dr. Antonio Mendogni; Segretario: sig. Gualtiero Tonelli.

### *Sezione della Campania e della Calabria*

Biblioteca Nazionale, Palazzo Reale, Napoli.

Presidente: dr. Guerriera Guerrieri; Segr. Cassiere: dr. Massimo Fittipaldi.

### *Sezione dell'Emilia*

Biblioteca Municipale, Via Farini 3, Reggio Emilia.

Presidente: dr. Angelo Ciavarella; Segretario Cassiere: dr. Bruno Fava.

### *Sezione del Lazio e dell'Umbria*

Biblioteca « Andrea Rispoli », Via S. Caterina da Siena 57, Roma.

Presidente: prof. Guido Rispoli; Segr. Cassiere: dr. Gustavo Apollonj.

### *Sezione della Liguria*

Soprintendenza bibliografica, Vico S. Antonio 6, Genova.

Presidente: dr. Maria Sciascia; Segretario Cassiere: dr. Nerina Broglio.

### *Sezione della Lombardia*

Biblioteca Civica, Corso di Porta Vittoria 6, Milano.

Presid.: prof. Claudio Cesare Secchi; Segr. Cass.: dr. Angelo Maria Raggi.

*Sezione del Piemonte*

Biblioteca Civica, Via Cittadella 5, Torino.

Presidente: dr. Enzo Bottasso; Segretario Cassiere: dr. Giuseppe Dondi.

*Sezione della Puglia e della Lucania*

Soprintendenza bibliografica, Via Principe Amedeo 25, Bari.

Presidente: dr. Antonio Caterino; Segr. Cass.: rag. Giuseppe Pellegrino.

*Sezione della Sardegna*

Soprintendenza bibliografica, Via S. Benedetto 57, Cagliari.

Presidente: dr. Luigi Balsamo; Segretario Cassiere: dr. Irene Zurrída.

*Sezione della Sicilia Occidentale*

Soprintendenza bibliografica, Corso Vittorio Emanuele 431, Palermo.

Presidente: dr. Angela Daneu; Segr. Cassiere: dr. Giuseppina Li Calsi.

*Sezione della Sicilia Orientale*

Soprintendenza bibliografica, Piazza Università, Catania.

Presidente: dr. Andrea Cavadi; Segr. Cassiere: Salvatore Finocchiaro.

*Sezione della Toscana*

Biblioteca Nazionale Centrale, Piazza Cavalleggeri 1, Firenze.

Presidente: dr. Luigi Crocetti; Segretario Cassiere: dr. Carla Guiducci.

*Sezione del Veneto Occidentale, del Trentino e dell'Alto Adige*

Biblioteca Civica, Via Cappello 43, Verona.

Presidente: dr. Antonio Dalla Pozza; Segr. Cassiere: dr. Mario Carrara.

*Sezione del Veneto Orientale, del Friuli e della Venezia Giulia*

Biblioteca Marciana, Piazzetta S. Marco 7, Venezia.

Presidente: prof. Giovanni Simonato; Segr. Cass.: rag. Mario Favaretto.

## Sezione dell'Abruzzo e del Molise

### II CONVEGNO REGIONALE

Il giorno 8 novembre 1964 nel Salone della Biblioteca Provinciale de L'Aquila si è tenuto il II Convegno della Sezione dell'Abruzzo e del Molise con l'intervento di numerosi soci e del Presidente dell'AIB, dr. E. Apollonj, che era accompagnato dal Segretario pro tempore, dr. G. de Gregori.

Il Convegno è stato aperto dal Presidente della Sezione, dr. Pasquale Santucci de L'Aquila. Egli, porgendo il suo saluto agli intervenuti, ha sottolineato l'importanza della riunione, la prima dopo la ricostituzione della



Sezione, che dal 1961 era stata ridotta a totale inattività per carenza di soci e degli organi direttivi; auspicando un futuro migliore ha ricordato che l'Abruzzo non manca di glorie antichissime anche nel campo delle biblioteche, come Caio Asinio Pollione, il quale in Roma antica istituì la prima pubblica biblioteca, e il card. Mazarino, che in Parigi fondò quella Biblioteca che ancora oggi porta il suo nome.

Quindi il Presidente dell'Associazione, dr. Apollonj, ha porto il saluto suo e del Consiglio direttivo, compiacendosi per l'iniziativa della riunione. Egli ha messo in rilievo la ricostituita unità dell'Associazione informando come tutte le Sezioni siano ormai tornate ad una serena e fervida attività: egli si è trovato recentemente a presenziare simili convegni della Sezione Lombarda, di quella del Veneto occidentale-Trentino-Alto Adige, di quella della Campania e Calabria. « Vi ho significato — ha concluso — la speranza che l'Associazione ripone nella vita delle singole Sezioni e quindi nella vostra. Rivolgo ora un caloroso ringraziamento alle autorità civili e scolastiche qui presenti, al Presidente della Provincia anzitutto, che qui ci ospita gentilmente, al rappresentante del Sindaco e a quanti meritano la nostra gratitudine. In modo particolare ringrazio i realizzatori di questo Convegno ».

Con la relazione del Segretario-tesoriere, dr. Roberto Simari, direttore della Biblioteca Provinciale de L'Aquila, ha avuto inizio la discussione dei temi all'ordine del giorno. Egli ha riferito che il Comitato direttivo dalla sua costituzione, nell'aprile 1964, ha tenuto tre riunioni per studiare e formulare il programma di attività della Sezione, che viene proposto ai Soci nel presente convegno. Esso comprende oltre alcune visite ai maggiori complessi bibliografici di Napoli e Roma, la compilazione di un repertorio bio-bibliografico corrente degli Abruzzesi, che potrebbe intitolarsi « Chi è in Abruzzo? » e di una bibliografia corrente regionale eseguita sulla base dello spoglio delle principali pubblicazioni periodiche italiane. Sulla prima iniziativa egli informa che già sono state diramate circa duemila copie di un questionario ad Enti culturali, amministrativi e politici, per la distribuzione ai propri membri affinché vogliano inviare i dati bio-bibliografici necessari alla compilazione del « Chi è in Abruzzo? »: questa dovrebbe condursi attraverso l'opera di quattro officine redazionali stabilite nelle quattro Biblioteche Provinciali. Ma lo scarso risultato ottenuto dalla diramazione del questionario induce a pensare che si debba seguire un metodo diverso, che può essere suggerito nel corso della discussione del presente Convegno.

Il Presidente Santucci dà quindi la parola al socio Mario Zuccarini, direttore pro tempore della Biblioteca Provinciale di Chieti, il quale svolge una relazione sulle Biblioteche degli Enti locali in rapporto all'Ente Regione. Dopo aver ribadito l'importanza della Biblioteca pubblica di una comunità « come mezzo più attivo e vivo di elevazione spirituale, di diffusione di idee e di conoscenza » delle popolazioni, egli lamenta che nè la Legge Comunale e Provinciale vigente, nè quello schema rinnovato di essa ancora in gesta-

zione presso il Parlamento pongano sufficientemente a fuoco il problema della biblioteca: in entrambi questa non è neppure esplicitamente nominata, e solo attraverso l'interpretazione si può arrivare a stabilire che, rientrando essa tra le istituzioni comunali o provinciali, sono obbligatorie le spese fatte per essa. Ma solo quando la biblioteca già esista, poichè nessuna norma obbliga i Comuni o le Province ad istituire una pubblica biblioteca. Poichè la Costituzione conferisce all'Ente regione facoltà legislativa in materia di biblioteche nell'ambito dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato, l'oratore auspica che la nuova legge comunale e provinciale determini più esplicitamente quali sono gli obblighi degli Enti locali verso questo istituto ed esorta ad un diretto intervento dell'Associazione in tal senso presso gli organi parlamentari.

Ha svolto, infine, la relazione sull'argomento della « Bibliografia abruzzese » la dr. Maria Teresa Blundo, reggente della Soprintendenza bibliografica della Regione. Ella ha esordito ricordando le più note bibliografie regionali, alle quali recentemente si è aggiunto, per opera di p. Aniceto Chiappini, il « Supplemento dei supplementi » dell'opera di Giovanni Pansa « Bibliografia storica degli Abruzzi ». Il lavoro in progetto dovrebbe essere svolto dalle quattro Biblioteche Provinciali sulla base dello spoglio dei principali periodici e quotidiani, da eseguire secondo un'equa ripartizione, e dovrebbe comprendere anche le più importanti notizie di cronaca. La Soprintendenza bibliografica riceverebbe le schede derivanti dallo spoglio, le coordinerebbe, eliminando quelle duplicate, e provvederebbe poi alla pubblicazione della bibliografia. Il lavoro dovrebbe cominciare dal 1964, ma è auspicabile che in seguito sia possibile colmare il vuoto esistente dall'ultimo supplemento del Pansa (1929) al 1963.

Aperta la discussione sulle tre relazioni intervengono su quella del dr. Simari i soci Blundo, Tiboni, Zuccarini, Japadre, il dr. de Gregori e il Presidente Apollonj. Si stabilisce infine che il Comitato direttivo costituisca un Comitato di redazione del « Chi è in Abruzzo? », il quale provveda a fissare i criteri di censimento e di redazione e a diramare i questionari, per la restituzione dei quali si stabilisce il termine del 30 aprile (i questionari devono essere invitati personalmente e non agli Enti, dopo essersi procurati presso di questi gli elenchi delle persone alle quali inviarli in base ai criteri di selezione predisposti). Il Presidente Apollonj plaude all'iniziativa delle gite culturali ed esorta a prender contatto con le Sezioni finite affinché in questo settore di attività si possa stabilire un principio di reciprocità, essendo molto utili gli incontri tra soci di Sezioni diverse.

Sulla relazione Zuccarini prendono la parola il Presidente della Sezione, il Presidente dell'AIB, il dr. De Gregori, i soci Blundo, Tiboni, Simari e Zuccarini. Alla fine della discussione viene deciso di rivolgere due voti: uno al Ministero della P.I. perchè voglia estendere anche ad una Provincia dell'Abruzzo e Molise il « Piano L », già in atto in quelle di Rieti e di Lecce;

l'altro all'Associazione perchè interessi il Parlamento ad una esplicita formulazione nella nuova legge comunale e provinciale circa l'obbligatorietà delle spese per la biblioteca.

Molto si discute sulla relazione della dr. Blundo poichè appare manifesta la portata dell'impegno di compilare una bibliografia corrente regionale sulla base dello spoglio di periodici e quotidiani. Si profilano due diverse vedute; da una parte i soci Blundo, Simari e Zuccarini si dimostrano propensi alla compilazione di una bibliografia corrente vera e propria, come appare delineata nella relazione Blundo; dall'altra i soci Tiboni, Speranza ed altri, osservando che è possibile trovare la bibliografia corrente regionale già in alcuni periodici che si pubblicano nell'Italia meridionale, sarebbero piuttosto propensi a convogliare le energie disponibili alla redazione degli indici di alcune importanti riviste abruzzesi, ormai spente, nelle quali attualmente è assai difficile eseguire una ricerca. Si decide infine che la dr. Blundo studi ancora questo problema e presenti più concrete e dettagliate proposte al Comitato direttivo.

A conclusione del Convegno sono stati illustrati ai presenti dal dr. Simari il nuovo reparto audiovisivo e la Sala per ragazzi della Biblioteca Provinciale. Dopo il pranzo, offerto dall'Amministrazione Provinciale de L'Aquila, all'Hôtel del Sole, i partecipanti hanno visitato il Santuario e l'Istituto delle Suore di Maria Vergine riparatrice sul Colle di Rojo e la Biblioteca del Convento dei Frati minori di San Giuliano.

## Sezione della Campania e della Calabria

Nello scorso anno 1964 i soci hanno partecipato, dietro invito, alle manifestazioni di maggior rilievo svoltesi nelle Biblioteche della circoscrizione; in particolare sono intervenuti all'inaugurazione della rinnovata e ampliata sede della Biblioteca Provinciale di Avellino, cerimonia svoltasi alla presenza del Ministro on. Gui e del Presidente dell'AIB. In questa occasione i soci hanno visitato anche il Museo e la Mostra «La fortuna di Michelangelo nell'incisione». Il 14 novembre i soci sono stati invitati ad assistere all'apertura della Sezione americana della Biblioteca Nazionale di Napoli, ascoltando una conferenza di Gianni Granzotto sul tema «Kennedy: un ritratto del coraggio», seguita dalla proiezione di un film sull'insediamento del Presidente Kennedy. Il 15 dicembre i soci della Sezione hanno preso parte alla riapertura al pubblico della Sezione Brancaccio e della Enciclopedia mobile Lapegna.

Il 21 gennaio 1965 i soci e molti artigiani della rilegatura e del restauro del libro hanno partecipato ad una conferenza del prof. Barberi sul restauro e la rilegatura.

## Sezione del Lazio e dell' Umbria

Il 12 gennaio u.s. presso la sede dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche si è riunito il Comitato direttivo della Sezione sotto la presidenza del prof. Guido Rispoli. Il dr. Gustavo M. Apollonj è subentrato come segretario-cassiere della Sezione, indicato unanimemente dai presenti, alla dr. Teresa Danieli Polidori. Si è deciso d'indire una riunione dei soci per inaugurare l'anno sociale 1965 e si è tracciato un programma di attività, in ottemperanza alle indicazioni del Consiglio direttivo, per le celebrazioni dantesche e per il centenario della stampa. Si è deciso altresì di organizzare escursioni di carattere culturale e incontri con Sezioni viciniori. Nella riunione è stata scelta quale sede del Comitato direttivo l'E.N.B.P.S., che nelle sue sale potrà ospitare anche le riunioni sociali; quale sede della segreteria la Biblioteca « Andrea Rispoli » in via S. Caterina da Siena, dello stesso Ente.

Il giorno 18 febbraio si è tenuta presso la sede dell'Ente in via Mercati la prevista riunione dei soci della Sezione, con l'intervento del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dr. Nicola Mazzaracchio, socio d'onore. Dopo brevi parole introduttive del presidente prof. Rispoli sull'importanza di una proficua attività della Sezione in un prossimo futuro, la prof. L. De Felice Olivieri ha riferito ai presenti sul recente Consiglio della FIAB tenutosi nell'autunno scorso a Roma e felicemente riuscito. Il dr. Gustavo M. Apollonj ha brevemente ricordato le dr. Pierina Fontana e M. Teresa Danieli Polidori, socie della Sezione, decedute nello scorso anno 1964, ed ha illustrato la situazione finanziaria.

Il prof. Rispoli ha quindi esposto le sue impressioni sullo stato delle biblioteche popolari nella Germania Occidentale, rilevato durante un recente, interessante viaggio di studio compiuto insieme ad alcuni altri bibliotecari italiani, cortesemente invitati e ospitati dall'organizzazione *Bibliothekarische Auslandsstelle* presieduta dal dr. J. Wieder. Sulle biblioteche scientifiche tedesche, anch'esse rifiorite dopo il secondo conflitto mondiale, ha parlato il prof. F. Barberi. La prof. O. Pinto ha infine illustrato l'organizzazione delle biblioteche nell'Unione Sovietica, che di recente ha avuto occasione di visitare. A chiusura è stato proiettato un documentario dell'E.N.B.P.S. sulle sue biblioteche per ragazzi e per villeggianti, che di anno in anno crescono di numero diffondendo specie nei giovanissimi il piacere del libro e della lettura durante i mesi estivi.

## Sezione della Liguria

Nello scorso anno 1964 il giorno 18 gennaio, presso la Soprintendenza bibliografica, è stata tenuta una lezione sul sistema di classificazione decimale adottato per il Servizio nazionale di lettura. Il 26 novembre presso la Biblioteca internazionale di Rapallo è stato presentato il libro « La strega »:

la presentazione è stata seguita da un dibattito. Il 12 dicembre successivo molti soci della Sezione hanno partecipato al Festival del bambino nei locali della Fiera di Genova, visitando lo *stand* allestito per l'occasione dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche.

Il giorno 16 gennaio 1965 presso la Soprintendenza bibliografica, per la Liguria e la Lunigiana si è riunita l'Assemblea dei soci della Sezione per procedere alla nomina del seggio elettorale per le elezioni del nuovo Comitato direttivo della Sezione: sono stati chiamati a farne parte i soci prof. Nilo Calvini, dr. Nerina Broglio, sig. Ernesto Bellezza.

Le elezioni hanno avuto luogo presso la medesima sede della Soprintendenza il giorno 15 febbraio, con i seguenti risultati: hanno votato 58 soci su 65; i soci eletti a far parte del nuovo Comitato direttivo sono i seguenti, e ciascuno di essi ha ottenuto i voti rispettivamente indicati: dr. Maria Sciascia (voti 51), dr. Maria Cecaro (41), dr. Antonio Tamburini (36), rag. Walter Marelli (25), dr. Nerina Broglio (17).

Il nuovo Comitato direttivo si è riunito il 20 febbraio per procedere alle elezioni delle cariche, che sono state così distribuite: dr. M. Sciascia Presidente, dr. M. Cecaro Vicepresidente, dr. N. Broglio Segretario-cassiere.

## Sezione del Piemonte

Lunedì 15 febbraio ebbe luogo presso la Biblioteca Musicale di Torino l'Assemblea della Sezione preannunciata nello scorso numero del Bollettino. Il Direttore della Biblioteca Nazionale Universitaria prof. S. Bassi tenne una relazione di eccezionale interesse sulla Biblioteca Nazionale di Parigi e su quella del British Museum da lui recentemente visitate, seguita con grande attenzione e diletto dagli intervenuti, i quali ne auspicarono la continuazione in occasione delle prossime manifestazioni sezionali. Per queste, si stabilì di fissare una riunione presso la Biblioteca Civica di Pinerolo (dove si sta ultimando l'arredamento della nuova, bellissima sede) domenica 2 del mese di maggio, alle ore 9,30. In tale occasione si procederà al rinnovo del Comitato della Sezione, il cui mandato scade nel prossimo aprile. Le schede di voto (con cinque nominativi di soci) potranno essere inviate anche in busta chiusa, per tutto il mese di aprile, in Via della Cittadella, 5.

Venne pure discusso l'interessante programma di lavoro prospettato dalla Presidenza nazionale, e nel quadro di esso si decise di prevedere un raduno regionale a Torino per la fine di settembre, in coincidenza con la mostra della Stamperia Reale e della storia della tipografia in Piemonte. Si deliberò inoltre di suggerire quale tema per il XVI Congresso il catalogo alfabetico per soggetti, argomento lasciato completamente da parte nelle nostre riunioni dopo il dibattito largo ed appassionato accessosi durante il VII Congresso, sull'informatissima relazione presentata in proposito da Enrico Jahier.

## Sezione della Puglia e della Lucania

Nello scorso anno 1964 il Presidente della Sezione ha tenuto varie conferenze sulla biblioteca e sul libro a insegnanti di ogni ordine e grado e a soci di circoli e associazioni culturali in molte località: Potenza, Bari, Foggia, Molfetta, Manfredonia ecc.

Per il 1965 è in programma una manifestazione per il centenario dantesco, da realizzare in collaborazione con la Sezione di Bari della « Dante Alighieri ».

Il 27 marzo a Trani e il 10 aprile a Matera il dr. Antonio Caterino terrà una conferenza sull'introduzione della stampa in Italia. Previ accordi con il Presidente della Sezione per la Campania e Calabria verrà allestita a Napoli, e successivamente trasferita a Bari, una mostra illustrativa dell'introduzione della stampa in varie città dell'Italia meridionale. Con molta probabilità anche la mostra di cimeli danteschi, che sarà allestita presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, verrà successivamente trasferita a Bari.

## Sezione della Sicilia Occidentale

Nella prossima primavera la Sezione organizzerà, in collaborazione con le Sezioni limitrofe e con la partecipazione delle altre particolarmente interessate, un convegno sul tema « La Biblioteca pubblica nelle Regioni a statuto speciale, con particolare riguardo alla Regione siciliana ». In concomitanza con il convegno verranno altresì organizzate due mostre: una presso la Biblioteca Nazionale di Palermo, dedicata al centenario dantesco, ed una presso la Biblioteca Comunale della stessa città, celebrativa dell'introduzione della stampa in Italia, con esposizione di cimeli della stampa siciliana dei secoli XV, XVI e XVII. Sono stati già nominati due comitati per la preparazione delle mostre suddette.

La Sezione si propone di pubblicare sia gli atti del convegno che i cataloghi delle due mostre.

## Sezione della Sicilia Orientale

Nei giorni 19 e 20 dicembre u.s. è stato tenuto a Giarre e a Taormina un seminario di studi di biblioteconomia, cui hanno partecipato circa 70 bibliotecari.

Per il 1965 sono previste le seguenti iniziative: pubblicazione di un bollettino regionale; inizio di un catalogo delle cinquecentine possedute dalle Biblioteche della circoscrizione; completamento, per la parte riguardante la circoscrizione, delle schede dei periodici siciliani; mostra di edizioni dantesche

a stampa presso la Biblioteca Civica di Catania; mostra di prime edizioni a stampa, limitatamente a quelle che hanno visto la luce in località della circoscrizione, presso la Biblioteca Universitaria di Catania. Con l'occasione sarà tenuta una conferenza celebrativa dell'introduzione della stampa in Italia.

Saranno inoltre tenute conferenze in varie località, in concomitanza con mostre celebrative sia della ricorrenza dantesca che di quella dell'introduzione della stampa in Italia, e sarà allestita una mostra di edizioni a stampa della Bibbia presso la Biblioteca dell'Istituto Salesiano di Messina, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali. Verranno infine inaugurate biblioteche di recente istituzione: la Civica di Francofonte-Siracusa, la Comunale di Avola e altre.

## Sezione del Veneto Orientale, del Friuli e della Venezia Giulia

Il giorno 16 febbraio u.s. si è riunito il Comitato direttivo della Sezione. Il Presidente ha ricordato il socio dr. Aldo Tassini, direttore a riposo della Biblioteca Civica di Trieste, spentosi repentinamente. Il prof. Simonato comunica inoltre che il numero dei soci iscritti nello scorso anno è di 78, degli Enti di 22. Le adesioni per il 1965 proseguono con ritmo soddisfacente.

Tra gli argomenti proposti per conferenze se ne scelgono due: *Dialetti veneti e la Divina Commedia* e *Soggetti dei fondi principali delle Biblioteche venete*. Come annunciato in precedenza, si ribadisce l'opportunità di proporre al Provveditore agli studi un tema per le scuole medie superiori adatto a invogliare i giovani alla frequenza delle biblioteche, facendone conoscere l'azione culturale.

E' prevista per il prossimo mese di aprile una escursione a Grado e ad Aquileia; nell'autunno una gita all'Abazia di Praglia. Si cercheranno accordi con la Sezione del Veneto Occidentale-Trentino-Alto Adige.

## Per un catalogo unico dei periodici italiani

Il II Congresso Nazionale di Storia del Giornalismo, riunitosi in Udine il 6-8 dicembre 1964, riconsiderata la necessità di iniziare il lavoro per un catalogo unico dei periodici italiani esistenti nelle Biblioteche pubbliche e nei Musei storici italiani; ritenuta l'opportunità, per assicurare la gradualità dell'impresa, di limitare, in una prima fase, il lavoro di reperimento e di schedatura ai periodici anteriori al 1866, data dalla quale entrò in vigore la legge sulla consegna obbligatoria degli stampati,

ripete insistentemente il voto alle autorità competenti perchè prendano in considerazione concreta l'iniziativa, e le assicurino i mezzi necessari per la realizzazione,

e dà mandato ad una commissione composta dai Sigg.: dott. Benvenuto Righini, Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, prof. Giuliano Gaeta, insegnante di Storia del Giornalismo all'Università di Trieste, prof. Giuseppe Zeccaroni, del Consiglio Nazionale della Stampa Italiana, prof. Giuseppe Tramarollo, prof. Enzo Bottasso, Direttore delle Biblioteche Civiche di Torino, e dott. Ugo Baroncelli, Direttore della Biblioteca Comunale Queriniana di Brescia, di approfondire i termini tecnici del problema e prendere contatti con l'autorità competente per la relazione dell'iniziativa.



## Zone d'influenza di alcune biblioteche pubbliche milanesi

A questa breve nota, che ha il fine di illustrare i risultati di una ricerca svolta per conoscere i limiti delle zone di influenza relative ad alcune biblioteche pubbliche facenti parte del « sistema » milanese, è necessario premettere qualche cenno che possa delineare con sufficiente chiarezza in che cosa consista tale sistema.

Nel territorio del Comune di Milano (gennaio 1965) esistono 29 biblioteche direttamente gestite dall'Amministrazione Civica. Gli elementi costitutivi del sistema sono i seguenti: 1 Biblioteca centrale; 1 Ufficio direttivo della rete periferica; 22 Punti di prestito (uno in preparazione); 5 Biblioteche Rionali (4 in preparazione); 1 Biblioteca Succursale (2 in preparazione).

Il Punto di prestito è una piccola biblioteca dotata di circa 4000 volumi; nella quasi totalità dei casi è sistemato in un locale dell'Istituto autonomo delle Case popolari o in un'aula scolastica. La dotazione libraria è costituita prevalentemente da opere di narrativa, ma non mancano quelle di saggistica, di divulgazione scientifica e manuali tecnici. Il servizio è assicurato da due bibliotecari. Il Punto di prestito è aperto due o tre ore ogni sera feriali dalle 18,30 in poi; alcuni posseggono pure una piccola sala per la lettura in sede. Il lettore usufruisce del prestito mediante iscrizione annuale di 100 lire.

La Biblioteca Rionale ha invece una sede autonoma, con un deposito della capacità di circa 10.000 volumi. La sala di consultazione è trasformata in sede adatta ad ospitare manifestazioni culturali. La Rionale svolge il medesimo servizio di prestito del Punto di prestito, inoltre offre opere di studio e di consultazione capaci di soddisfare alle esigenze culturali di un lettore medio. Due o tre bibliotecari assicurano il servizio ininterrotto dalle 13 alle 23 di tutti i giorni feriali. Una delle Rionali è aperta, per il solo esercizio di consultazione, anche il mattino della domenica.

La Succursale è una biblioteca con sede autonoma dotata di depositi capaci di contenere circa 70.000 volumi; possiede diverse sale di lettura ed una sala per conferenze, riunioni, attività culturali. Il servizio di prestito e di consultazione è svolto come nella Rionale, ma è capace di soddisfare ad esigenze culturali di livello superiore. Non ultimo compito della Succursale è quello di alleggerire l'afflusso di lettori alla Biblioteca centrale, ormai insufficiente ad accogliere tutti coloro che desiderano usufruire dei suoi servizi. Tre o quattro sono i bibliotecari che svolgono la loro attività nella Succursale.

E' bene sottolineare quanto essenziale sia alla stessa vita del sistema il servizio di prestito che giornalmente collega la Biblioteca centrale con tutte le altre biblioteche dotate di sala di lettura per assicurare al lettore della periferia l'uso delle opere non ritenute indispensabili nel deposito locale.

L'Ufficio direttivo centrale (per ragioni di spazio, in sede diversa dalla Centrale) è a capo della rete delle 29 biblioteche periferiche sia per quanto riguarda l'acquisto sia per quanto riguarda la catalogazione dei volumi che, con periodicità mensile, vengono inviati alle varie biblioteche.

Ciò che determina la modernità dell'organizzazione è l'aver portato in Milano, adattandolo alla preesistente situazione, il frutto di decenni di esperienza dei paesi nei quali la Biblioteca pubblica ha già lunga tradizione. Essenziale è il superamento del concetto di piccola biblioteca isolata, la quale non può essere efficiente se non è inserita in un organismo che le assicuri rinnovamento periodico della dotazione libraria, catalogazione centralizzata, personale qualificato ecc. Una impostazione organizzativa che lasci la biblioteca isolata implica, se non altro, costi antieconomici. Questa pluralità di biblioteche autonome è infatti uno dei grossi ostacoli che hanno impedito lo sviluppo della biblioteca pubblica in Italia.

Intimamente legato al concetto di biblioteca pubblica è quello di essere accessibile a tutti, cioè a distanza non eccessiva dall'abitazione del lettore, così che la lontananza della biblioteca non diventi ostacolo alla lettura; proprio per questo è parso opportuno cercare di rilevare la misura delle aree servite dalle Biblioteche comunali milanesi. Sono state scelte unità-campione adatte a trarre conclusioni utili per determinare misure-standard di area servita, da utilizzare nella scelta degli insediamenti di nuove biblioteche.

Due elementi sono stati considerati interessanti per lo scopo che la ricerca si proponeva: il numero degli abbonati al prestito; il tipo di sede nella quale la biblioteca è alloggiata. In base a queste caratteristiche sono stati scelti per l'indagine i Punti di prestito: Naviglio Pavese, Stelvio, Ticinese, Sicilia, Brianza, giudicati sufficientemente rappresentativi sia per la diversità nel numero di abbonati sia per la varietà di sede.

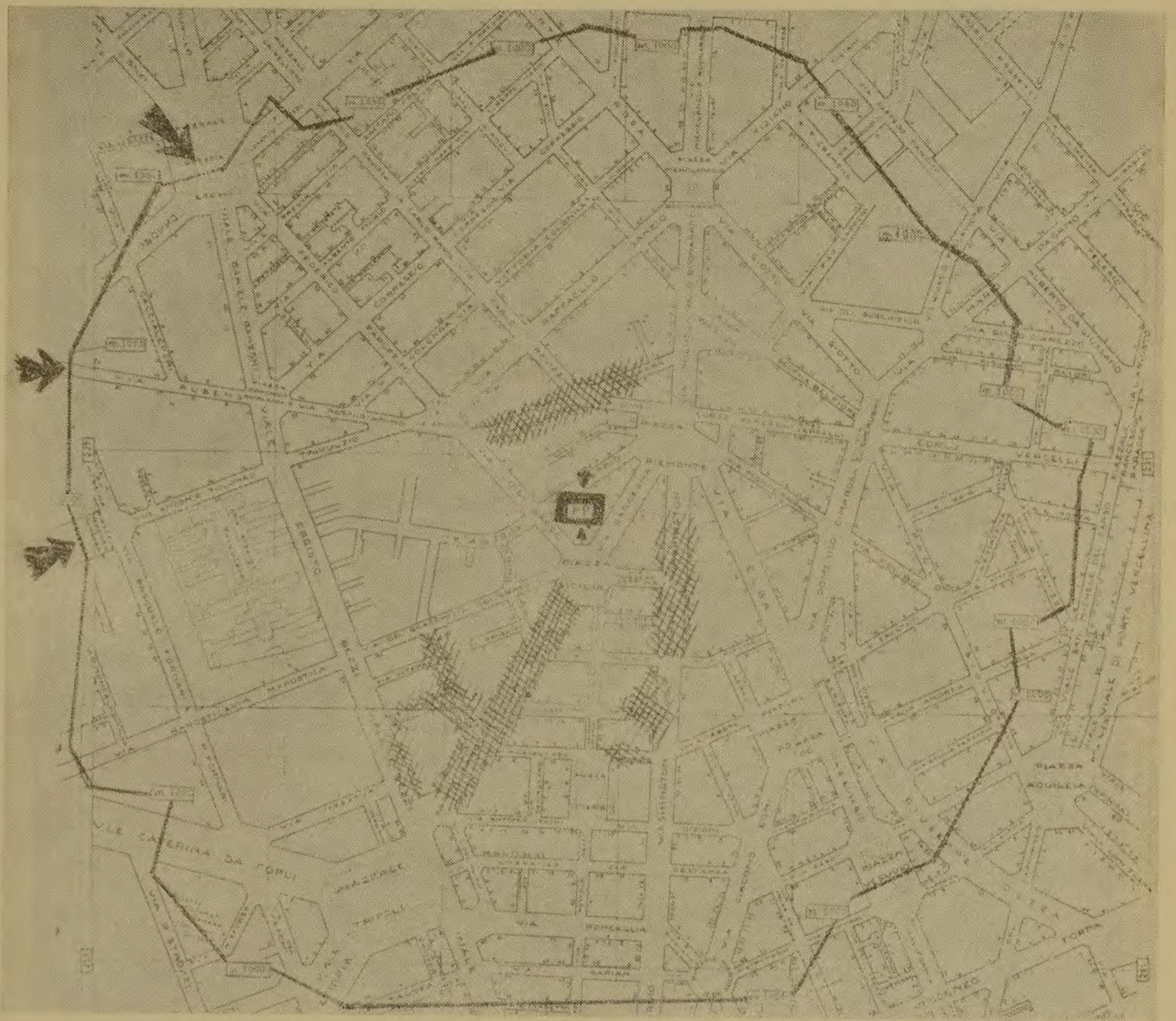
	<i>abbonati 1963</i>	<i>sede</i>
Naviglio Pavese	396	Case Popolari
Stelvio	540	Case Popolari
Ticinese	615	Scuola Elementare
Sicilia	847	Scuola Elementare
Brianza	1218	Scuola Elementare

Il Punto di prestito Naviglio Pavese si trova in una zona dell'estrema periferia meridionale della città; il nucleo intorno alla biblioteca è costituito da un blocco di case popolari costruite una trentina d'anni or sono. Di questo Punto di prestito si servono soprattutto gli abitanti di queste case, al ritorno dal lavoro.



*Il Punto di prestito Naviglio Pavese presenta le caratteristiche proprie della Biblioteca con sede in edificio facente parte di un blocco di stabili dell'Istituto Autonomo Case popolari in zona molto periferica: concentrazione dei lettori nelle vicinanze della Biblioteca, numero irrilevante di lettori provenienti da oltre 1000 m. Infatti il 70% circa dei lettori si trova nella zona tratteggiata.*

Partendo dal centro della città in direzione nord incontriamo il Punto di prestito Stelvio prima di giungere alla fascia propriamente periferica. Intorno alla biblioteca si trovano vecchi edifici; ma la zona, nel complesso, mostra un certo incremento dell'edilizia di recente costruzione. Il Punto di prestito Ticinese, nella parte sud della città, è collocato tra un quartiere vecchio e popoloso ed una zona di nuovi edifici; esso dista dal centro cittadino un po' meno di quello Stelvio.



*Il Punto di prestito Sicilia mostra il modello opposto a quello del Naviglio Pavese: la Biblioteca è in sede di scuola elementare e non è in zona strettamente periferica; l'area servita presenta minore concentrazione (vedi zona tratteggiata comprendente solo il 30% dei lettori); oltre i 1000 m., in direzione della periferia, notiamo correnti di afflusso (v. frecce) pari al 50% circa.*

Caratteristica più interessante del Punto di prestito Sicilia è di essere in zona non strettamente periferica e solo parzialmente residenziale.

Il Punto di prestito Brianza, vicino alla Stazione centrale delle Ferrovie dello Stato, si trova nei pressi di uno dei nodi più importanti della viabilità milanese, Piazzale Loreto, sul quale gravita gran parte del traffico riguardante la zona nord-est della città.

Le tre Rionali che hanno servizio di prestito<sup>1</sup> sono state tutte sottoposte alla rilevazione; le loro caratteristiche che qui interessano sono le seguenti:

	<i>abbonati 1963</i>	<i>sede</i>
Affori	1564	Centro Civico <sup>2</sup>
Lorenteggio	2180	propria
Villapizzone	2008	propria

La Rionale Affori ha sede in una villa settecentesca restaurata pochi anni fa: da una parte affiancata da un parco, essa si trova fra vecchie case e cascine, già costituenti un paese poi incluso nel territorio comunale milanese; ora nella zona circostante trovano sede varie industrie, come in tutta la fascia nord della città. Quartieri popolosi sono a nord di Affori a più di un chilometro di distanza: Bruzzano e il « Comasina ».

La Rionale di Lorenteggio si trova in uno dei quartieri più tipici dell'estrema periferia di Milano, depressa socialmente e culturalmente. La zona è quasi del tutto costituita da case popolari, costruite dal 1950 in poi; solo negli ultimi anni a questo tipo di costruzioni si è affiancato un quartiere di edifici a più alto livello; ma tra l'una e l'altra parte della popolazione non c'è ricerca di relazioni. Questo fenomeno non si riscontra invece nella zona in cui si trova la Rionale di Villapizzone. Pure questo quartiere affianca ad una parte coperta da edifici popolari un'altra parte a livello superiore; i lettori provengono però indifferentemente da entrambe le zone.

Scelte così le biblioteche oggetto della ricerca, gli abbonati di ognuna sono stati distribuiti su cartine topografiche della zona servita da ogni singola biblioteca. Il quartiere era stato precedentemente diviso in aree secondo la distanza dalla biblioteca, distanza calcolata come strada da percorrere da parte del lettore che si reca in biblioteca. Sono stati poi divisi gli abbonati al prestito di cinque categorie e cioè in gruppi che per giungere in biblioteca devono percorrere: non più di 250 m.; dai 250 ai 500 m.; dai 500 ai 750 m.; dai 750 ai 1000 m.; più di 1000 m.

Dei lettori abitanti oltre i 1000 m. si è stabilita la direzione di provenienza, così da determinare almeno le linee di afflusso degli abbonati della zona circostante quella di maggiore influenza.

La rilevazione sui Punti di prestito ha dato i seguenti risultati:

1) Distribuzione degli abbonati per zone di distanza (per cento)

	<i>Nav. Pavese</i>	<i>Stelvio</i>	<i>Ticinese</i>	<i>Sicilia</i>	<i>Brianza</i>
fino a 250	44,27	18,10	8,09	11,56	9,40
250-500	26,04	16,80	25,40	17,95	21,07
500-750	14,58	17,80	28,48	10,50	17,09
750-1000	6,77	14,60	13,42	11,33	10,39
oltre 1000	8,34	32,70	24,61	48,66	42,05

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ABBONATI  
PER ZONE DI DISTANZA

PUNTI DI PRESTIGIO

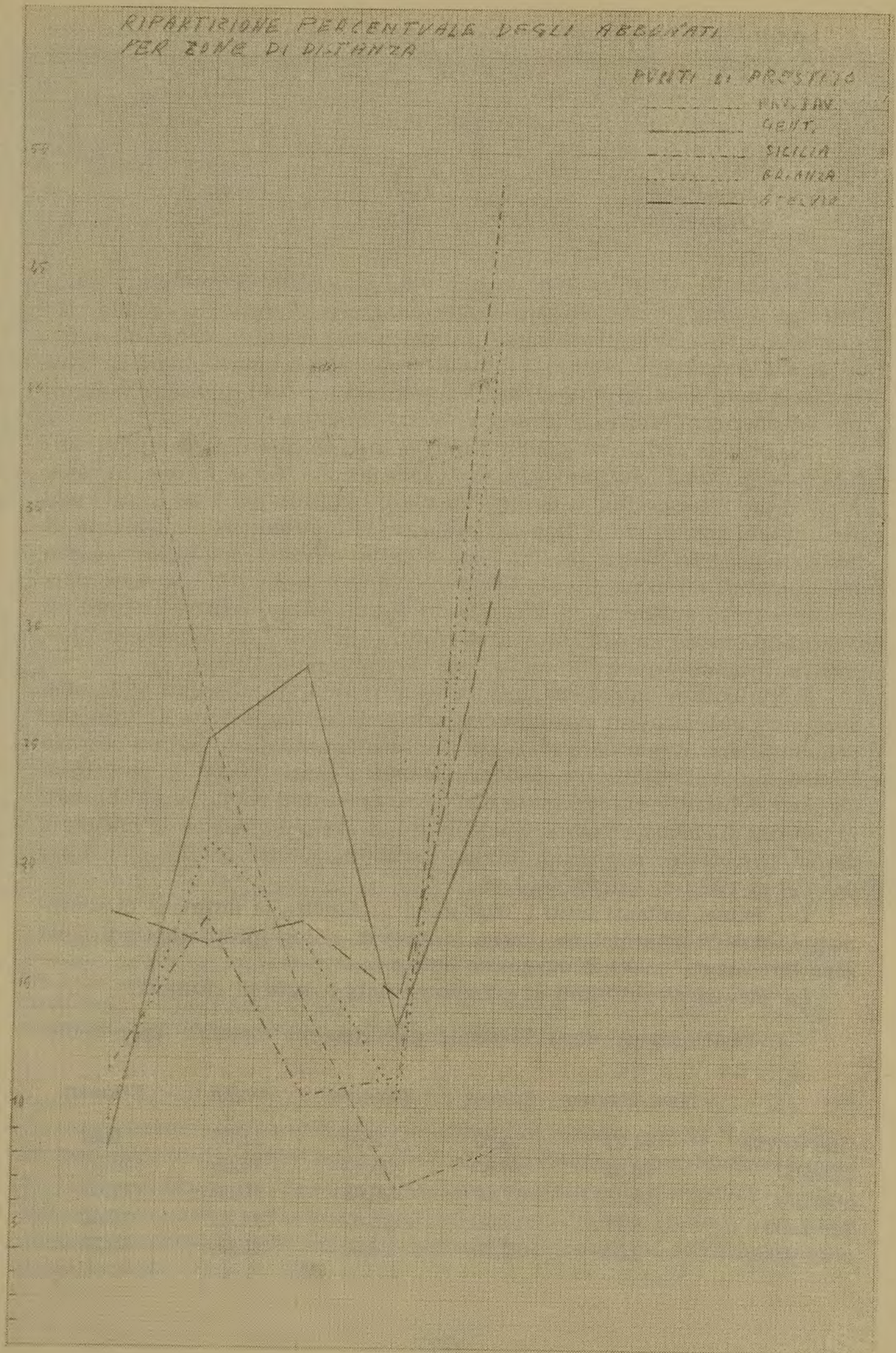
PR. IAN.

GENE.

SICILIA

ROMA

ATENE



2) Distribuzione degli abbonati per gruppi di zone di distanza (per cento)

	<i>Nav. Pavese</i>	<i>Stelvio</i>	<i>Ticinese</i>	<i>Sicilia</i>	<i>Brianza</i>
da 0 a 500	70,31	34,90	33,49	29,51	30,47
da 0 a 750	84,89	52,70	61,97	40,01	47,56
da 0 a 1000	91,66	63,30	75,39	51,34	57,95

Il Punto di prestito varia nella sua capacità di servizio in relazione alla collocazione della sede. Si nota che l'essere situato in edificio scolastico contribuisce ad ampliare l'area servita; la Scuola è infatti luogo di passaggio obbligato per le mamme che vi accompagnano i figli. E' bene notare che esse non se ne possono servire quando conducono a scuola i bambini essendo il Punto di prestito chiuso; ma questo basta a farne conoscere l'esistenza. La gran parte dei lettori giunge da una distanza massima di un chilometro; si può calcolare intorno al 65% l'entità di questo gruppo con un massimo del 91% del Naviglio Pavese e un minimo del 51% del Sicilia.

I mezzi di trasporto transitanti nei pressi del Punto di prestito rendono però usufruibile il servizio da altri cittadini; perciò abbiamo un aspetto del Punto di prestito come servizio di transito quanto più esso s'allontana dalla periferia e si avvicina al centro cittadino. Infatti se ne servono i lavoratori che, terminata la quotidiana fatica, sostano al Punto di prestito presso il luogo di lavoro per cambiare il libro prima di raggiungere l'abitazione. Per questo motivo incontriamo un'alta percentuale di lettori abitanti ad oltre un chilometro di distanza nei Punti di prestito Sicilia e Brianza, rispettivamente con il 48,66% e con il 42,05%. Già quello Stelvio, non strettamente periferico, assume in parte l'aspetto di biblioteca di transito (il 32,70% dei lettori abita oltre i 1000 m.).

Con uguale metodo sono state fatte le rilevazioni riguardanti le Rionali. Ecco i risultati concernenti queste biblioteche:

1) Distribuzione degli abbonati per zone di distanza (per cento)

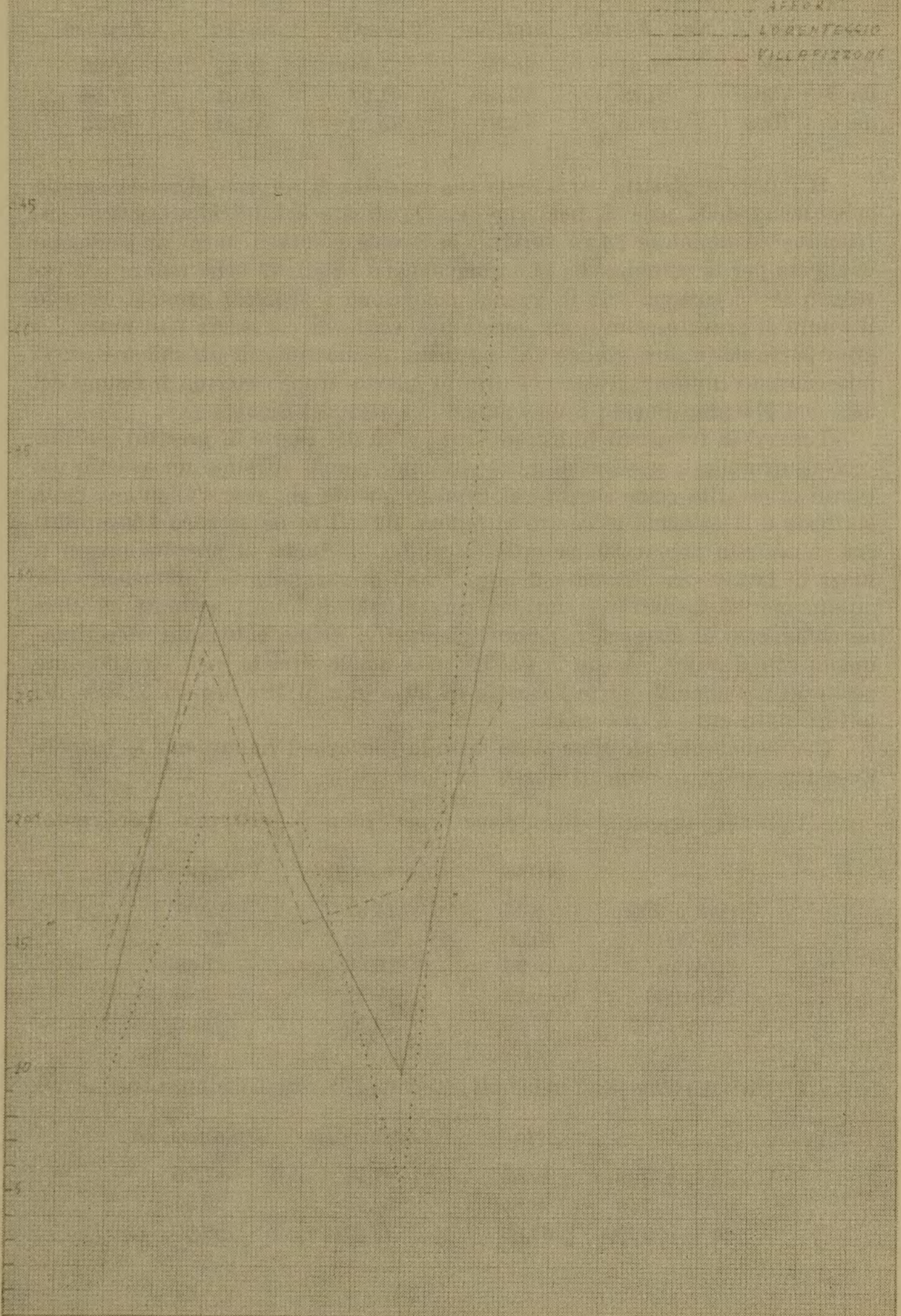
	<i>Affori</i>	<i>Lorenteggio</i>	<i>Villapizzone</i>
fino a 250	9,40	14,82	12,04
250-500	20,20	27,03	29,12
500-750	19,95	15,88	17,68
750-1000	5,25	17,32	9,76
oltre 1000	45,20	24,95	31,40

2) Distribuzione degli abbonati per gruppi di zone di distanza (per cento)

	<i>Affori</i>	<i>Lorenteggio</i>	<i>Villapizzone</i>
da 0 a 500	29,60	41,85	41,16
da 0 a 750	49,55	57,73	58,84
da 0 a 1000	54,80	75,05	68,60

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ABBONATI  
PER ZONE DI DISTANZA

REGIONALI  
AFERRI  
LORENTESE  
VILLAFRANCA





Appare dalle cifre che la capacità di servizio della Rionale, dal punto di vista territoriale, non è superiore a quella del Punto di prestito, anzi troviamo una interessante costanza intorno al 65% del gruppo di abbonati compresi nell'area del chilometro. Il 54,80% della Rionale Affori è spiegato dal non indifferente numero di lettori provenienti dal quartiere Comasina situato, come si è già detto, ad una distanza superiore al chilometro, gruppo questo che contribuisce ad abbassare la percentuale che stiamo prendendo in considerazione. Nelle Rionali, ma si nota chiaramente anche nei Punti di prestito meno periferici, si rileva che l'area servita assume una forma simile ad un settore circolare con il vertice nella biblioteca e i raggi protesi alla periferia. La ragione di questo fenomeno si trova nelle suaccennate considerazioni intorno al servizio di transito che la biblioteca offre a coloro che usufruiscono della biblioteca presso il luogo di lavoro prima di tornare alla propria abitazione a fine giornata (ore 18,30-20,30).

Indubbiamente la struttura urbanistica dei quartieri è ragione di varietà nella distribuzione territoriale dei lettori, ma il lavoro fatto permette, già da solo, di trarre alcune conclusioni utili per una sempre migliore organizzazione delle nostre biblioteche.

Il Punto di prestito non può considerarsi strumento sufficiente per servire un quartiere, sia per l'orario di apertura sia per il tipo di dotazione libraria, ma semplice mezzo di sollecitazione alla lettura. In una concezione policentrica della città, per la quale i servizi devono essere tali da soddisfare quasi completamente a livello di quartiere a molte esigenze dei cittadini, la biblioteca pubblica deve essere fornita di tutti quei volumi che soddisfino a necessità culturali medie, di persone cioè che abbiano raggiunto la fine degli studi medi superiori. A questo fine mira la Rionale che serve, come dimostra il nostro lavoro, un'area uguale a quella servita dal Punto di prestito ma un numero superiore di lettori. E' di notevole importanza sottolineare nuovamente questo fatto: l'aumento della dotazione libraria, del numero dei locali e del personale di una biblioteca non produce un ampliamento dell'area servita. Ciò rende necessario creare biblioteche pubbliche di quartiere con le caratteristiche delle Rionali senza farsi l'illusione che istituendo grosse biblioteche in minor numero si possa risolvere il problema della lettura per tutti.

ALESSANDRO BARBETTA

---

\* Ringrazio la sig.na Grazia Viola per l'intelligente aiuto prestatomi nel lavoro di rilevazione.

<sup>1</sup> La Biblioteca del Parco offre solo il servizio di consultazione in sede.

<sup>2</sup> Il Centro Civico comprende in un unico edificio vari servizi: anagrafe, vigilanza urbana, ufficio d'igiene, biblioteca pubblica.

## Aldo Tassini

Il 1° febbraio è scomparso il dr. Aldo Tassini, direttore a riposo della Biblioteca Civica di Trieste.

Era nato il 1° settembre 1892 a Villa Vicentina in provincia di Udine. Dopo aver frequentato le scuole elementari a Cervignano e il liceo classico a Gorizia, si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Bologna e, più tardi, ottenne la laurea in lettere presso la libera Università di Marsiglia.

Entrato in servizio nel 1922 presso il Comune di Trieste, prestò la sua opera in diversi uffici municipali. Alcuni anni dopo ebbe l'incarico di riordinare la Biblioteca della Presidenza municipale. Per le sue conoscenze linguistiche ebbe anche la nomina a traduttore ufficiale del Comune. Nel 1934 gli fu conferito l'incarico di riordinare e dirigere l'Archivio comunale.

Alla fine della guerra, rimasta senza direttore la Biblioteca Civica, al Tassini ne venne affidata la direzione, che egli tenne dapprima in via interinale e poi, vinto il concorso bandito per la copertura del posto, per nomina definitiva. Al Tassini si devono, fra le altre iniziative da lui prese per migliorare l'efficienza della Biblioteca, l'istituzione del catalogo per soggetti, il riordinamento della raccolta Petrarquesca e Piccolominea e della Sezione locale (le due più importanti raccolte della Biblioteca), la catalogazione del fondo dei manoscritti e il restauro e l'arredamento razionale di parte dei magazzini.

Il Tassini fu anche attivo pubblicista; nelle sue collaborazioni a giornali e riviste locali dimostrò ampiezza d'interessi, ma più d'ogni altra cosa furono a lui congeniali le questioni linguistiche e la rievocazione di episodi e di figure eminenti della storia di Trieste e della Venezia Giulia. Fra i suoi scritti di maggiore impegno sono da ricordare: *L'attività tipografica del '48 a Trieste*; *Il Consiglio comunale contro l'Austria in difesa dell'italianità di Trieste*; *La difesa della lingua materna nell'insegnamento, contesa dall'Austria*; *Fortunato di Grado*; *Mostre, esposizioni, fiere a Trieste*; *Piccoli riflessi di grandi avvenimenti del 1848*.

Terminata l'attività di servizio nel 1959, Aldo Tassini ottenne la medaglia d'oro di benemerito della cultura. Non volle trascorrere in ozio gli anni di riposo e dedicò la sua operosità alla Rivista del Comune, di cui fu fino all'ultimo redattore capo e assiduo collaboratore.

SAURO PESANTE

## Questo Bollettino

All'inizio del quinto anno di vita del *Bollettino d'informazioni*, e nel decennio dalla nascita di quello che lo precedette, *Notizie AIB*, vale forse la pena di chiedersi se il periodo dell'Associazione Italiana Biblioteche soddisfi nella sua forma attuale le esigenze per cui fu auspicato dai soci e deciso dal Consiglio direttivo, il quale ne continua la pubblicazione nonostante i crescenti oneri finanziari. Meno che ad altri è forse al direttore concesso di saperlo, benchè indagarlo farebbe parte, in certo senso, dei suoi compiti.

La tiratura del periodico di un'Associazione, diversamente da quella di una rivista in abbonamento, non è sufficiente a dare un'indicazione del suo apprezzamento da parte di coloro che lo ricevono. Il benevolo plauso di rito, che il Bollettino riceve in occasione dei Congressi dell'AIB, non può significare approvazione totale, pur non significando (ne siamo sicuri) generico consenso sconfinante in un sostanziale indifferentismo.

Solo di recente un collega ha mosso a questo periodico, del quale è tra i più assidui e valorosi collaboratori, alcune osservazioni, di cui gli siamo grati. Egli ha osservato che gli articoli sono spesso traduzioni di altri apparsi in riviste straniere, ovvero recensioni camuffate. Riconosciamo che è questo un doppio espediente al quale ricorriamo in mancanza di articoli originali, che non è facile ottenere; tuttavia se uno degli scopi principali del Bollettino è di tenere informati i bibliotecari italiani (sia pure nella misura modesta consentita dalle nostre possibilità) circa realizzazioni delle biblioteche e studi professionali in Paesi in questo campo più avanzati del nostro, il farlo sotto qualsiasi forma riuscirà sempre vantaggioso a quanti incontrino difficoltà nel seguire la letteratura straniera.

Altro scopo fondamentale del Bollettino è di rispecchiare problemi concreti delle nostre biblioteche, di esprimere istanze e risultati del lavoro che si svolge all'interno di esse.

Nella duplice accennata funzione l'organo periodico dell'Associazione può offrire, non diversamente da quello della Direzione generale delle Biblioteche, un favorevole terreno d'incontro tra esperienze lontane e problemi di casa: un confronto difficile forse, ma doveroso, considerata la nostra realtà complessa, delicata, quale risulta da una illustre tradizione, tuttora viva con le sue eredità attive e passive.

La scienza delle biblioteche va assumendo un'estensione fino a qualche decennio fa insospettata: un'estensione che va dalla ricerca automatica dell'informazione alla sociologia della biblioteca pubblica. Faticosamente il bi-

bliotecario italiano, che non intenda essere « superato » da ingegneri e sociologi, cerca di seguire ora l'uno ora l'altro di tali sviluppi; difetta però in lui, spesso per cause di forza maggiore, la continuità dell'interesse, l'approfondimento coerente e sistematico di tanti complessi problemi. Insieme alle Commissioni di studio dell'AIB (anzitutto col comunicarne l'attività) il Bollettino può contribuire a mantener desti e ad approfondire tali interessi, e offrire insieme un incentivo alla necessaria specializzazione, che sia compatibile con gli obblighi del lavoro quotidiano.

Dall'area naturalmente riservata a questo periodico esulano però articoli di erudizione e di bibliologia, i quali hanno le loro sedi più idonee ne *La Bibliofilia* e in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, mentre a quest'ultima rivista spettano di diritto gli scritti destinati a illustrare raccolte e cimeli delle biblioteche italiane. Saggi di carattere più specificamente tecnico o scientifico, di livello accademico, possono trovare ospitalità anche negli *Annali* della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della Università di Roma.

La rubrica *Vita dell'Associazione* non si presta a considerazioni particolari quanto alla responsabilità redazionale, dovendosi limitare ad accogliere i comunicati che tempestivamente pervengano dalla Segreteria e dalle singole Sezioni.

Un'osservazione, espressa da più di un collega, riguarda la mancanza nel Bollettino di un ricco notiziario circa l'attività di biblioteche italiane e straniere, del genere di quelli pubblicati da *La Bibliofilia*, da *Accademie e Biblioteche d'Italia* e da *Lettere venete*. Riconosciamo in generale la grande utilità di ogni notiziario bene scelto e aggiornato; ma forse proprio la pubblicazione dei tre, che vengono regolarmente offerti dai periodici citati alla ristretta categoria dei bibliotecari e bibliofili italiani, ne sconsiglia la compilazione di un quarto, il quale imporrebbe una preliminare divisione di competenze, del genere di quella naturalmente attuata per gli articoli.

Non è escluso che ciò possa avvenire in un futuro anche prossimo; ma la condizione perchè un'intesa con le riviste consorelle sia tentata è che la ricerca, la sollecitazione e la elaborazione delle notizie vengano spontaneamente assunte da persona diversa dal direttore di questo Bollettino. Continueremo frattanto a pubblicare brevi cronache d'inaugurazioni, convegni, mostre ecc. di particolare rilievo, che ci giungano da varie parti, spontaneamente o su richiesta.

Le recensioni sono forse troppo poche in relazione al numero dei libri di bibliografia, bibliologia e biblioteconomia che si pubblicano in Italia e nel mondo, meritevoli di segnalazione. *Biblioteche speciali e servizi d'informazioni* — l'apprezzato Supplemento a questo Bollettino, redatto dalle colleghe M. Teresa Martinelli Ronchi e Maria Valenti — soddisfa come meglio non si potrebbe qualsiasi esigenza d'informazione corrente nei vasti settori da esso coperti. La rubrica, che nella prima annata ebbe il titolo *Libri per bibliotecari*, lo mutò poi, per suggerimento di un collega, in quello tradizionale di *Recensioni*: mutamento tanto più opportuno poichè sentimmo a

un certo momento che era dovere del Bollettino non solo recensire libri utili e ben fatti, ma anche esercitare una funzione critica, perfino severa, verso alcuni che non lo fossero. Il rispetto per gli studi professionali si manifesta anche in tal modo e non implica necessariamente mancanza di rispetto verso le persone degli autori.

Un'altra rubrica che meriterebbe maggiore sviluppo è quella *Note e discussioni*: essa rappresenta la sede più opportuna (benchè finora sia stata poco utilizzata) per scambi tra colleghi di esperienze e opinioni.

Bisogna aver presente una rivista come *Library Association Record* per rendersi conto fino a qual punto, in quante forme, con quale concretezza e sobrietà di stile i membri di un'Associazione di bibliotecari possono partecipare a una comune esperienza professionale, sentirsi solidalmente responsabili e impegnati nel perfezionamento metodico, ordinato, del sistema bibliotecario nazionale.

Questo Bollettino diverrà tanto più vivo e utile quanto più negli articoli, nelle cronache, nelle recensioni e nelle discussioni rispecchierà difficoltà, problemi, realizzazioni delle biblioteche e dei bibliotecari italiani, espressi nella consapevolezza e al servizio di un fine comune, che trascende le une e gli altri. Sotto questo punto di vista collaborare ad arricchire e a migliorare questo periodico, il quale ha un valore puramente strumentale, significa contribuire al progresso delle biblioteche italiane.

F. B.

## RECENSIONI

DAVINSON D. E., *Periodicals. A manual of practice for librarians*. London, Deutsch, 1964, pp. 200.

Esistono opere di biblioteconomia dedicate a sezioni o ad aspetti particolari — servizio al pubblico, sale di consultazione, sezione di storia locale e così via —, che riprendendo molti argomenti delle trattazioni generali li osservano dal punto di vista relativo all'oggetto di studio, il quale in tal modo viene sviluppato e seguito compiutamente attraverso i problemi che via via esso suscita. Può avvenire così che molti dei punti toccati in queste trattazioni particolari siano svolti anche in opere dedicate ad altri argomenti, risultandone il rischio di gonfiare alquanto il volume del libro; un fenomeno analogo si verifica talvolta nel catalogo per soggetti, dove voci ben determinate e con una propria precisa « personalità » presentano un margine comune ad altre voci altrettanto bene definite. E' un rischio tuttavia che conviene correre, perchè è di grande aiuto al bibliotecario avere sott'occhio, riunito in un volume, tutto quanto riguarda un'attività determinata per seguirla attraverso uno svolgimento logico, dai problemi relativi alla scelta a quelli che riguardano gli acquisti, lo spazio occupato nella biblioteca, la catalogazione, le modalità di consultazione, gli impiegati addetti ad essa. Starà all'accortezza di chi scrive presentare gli argomenti che non sono specifici in modo tale che essi non valgano per sé, come potrebbe accadere in un manuale di biblioteconomia generale, ma come *faccette* dell'argomento che forma il soggetto del libro.

Opere di tal genere, è risaputo, mancano in Italia e a questo concorrono sia la poca conoscenza della nostra lingua all'estero, il che limita gran parte della nostra produzione libraria — ad eccezione forse dei libri d'arte e di bibliografia — al mercato interno, sia la povera struttura bibliotecaria esistente nel nostro paese, dove di norma il cumulo di lavoro da svolgere tronca ogni velleità di organizzazione in senso moderno, tenuto conto che la scarsità di personale qualificato impedisce la specializzazione. Chi vuole consultare opere dedicate a settori particolari della biblioteconomia deve dunque ricorrere a pubblicazioni straniere, di solito in lingua inglese, le quali presentano però il grave inconveniente di presupporre condizioni estranee al nostro clima. Questo lavoro di Davinson non costituisce un'eccezione in tal senso, per quanto ottimo di per sé, tanto che a quattro anni di distanza dalla prima edizione ne è stata stampata una seconda, riveduta.

Non si creda che la differenza strutturale tra le biblioteche italiane e quelle inglesi faccia del libro di Davinson un semplice mezzo d'informazione su un mondo bibliotecario estraneo a noi: molti dei suggerimenti dati dall'autore potrebbero essere adottati senza inconvenienti e non costitui-

scono neppure una novità; ma anche in questo caso fa piacere trovare riuniti suggerimenti e metodi di lavoro che comprendono tutte le operazioni sui periodici. Il bibliotecario avrà modo di verificare gli usi della propria biblioteca e potrà anche essere indotto a modificarne alcuni proprio perchè, come è stato detto sopra, la frequente mancanza di specializzazione tra il personale qualificato provoca quasi inevitabilmente un dispendio di energie antieconomico e sarà facile, seguendo le operazioni relative ai periodici, riscontrare perdite di tempo attraverso contraddizioni o ripetizioni inutili, proprio perchè troppo sovente il lavoro sui periodici non è trattato di per sè e le sue fasi sono integrate con altri lavori.

La ricchezza di spogli di periodici prodotti nel mondo culturale anglosassone — ricchezza relativa per la Gran Bretagna, assai più marcata per gli Stati Uniti — facilita la funzione informativa che l'autore attribuisce ai periodici. Non altrettanto avviene in Italia, dove gli spogli sono limitati ad alcuni settori specializzati (arte, storia, medicina, documentazione) e non hanno la comprensione generale che ha, ad esempio, un repertorio come *Readers' guide*, al quale non è paragonabile la pur valida bibliografia della Biblioteca della Camera dei Deputati<sup>1</sup>, che dopo un lungo intervallo ha ripreso ad essere pubblicata. Quest'ultima ha un'ampia comprensione ed abbraccia anche numerosi periodici stranieri, ma le manca la qualità essenziale ad una bibliografia corrente, ossia la tempestività.

La maggiore possibilità di utilizzare i periodici di recente pubblicazione, unita a una suddivisione dei libri per materia e all'accesso diretto agli scaffali da parte del pubblico, spiega l'ostilità netta dell'autore verso le sale riservate ai periodici, destinate a divenire ritrovo di fannulloni o ricovero di vecchi. Nel caso dell'Italia, per la scarsità di bibliografie correnti e di biblioteche con scaffalatura aperta, non pare che la sala dei periodici possa costituire un inconveniente del genere; anzi, diremmo che essa dovrebbe esser posta in luogo prossimo all'ingresso per offrire, insieme con gli annuari commerciali, con alcune enciclopedie e con altri repertori generici o di media specializzazione, nuove possibilità a una parte dei lettori. Pure, il suggerimento di Davinson di classificare i periodici insieme con i libri, o quanto meno vicino agli scaffali relativi, se non può essere adottato a causa della diversità strutturale delle nostre biblioteche, non dovrebbe cadere completamente nel vuoto. Ad esempio, le riviste di carattere più scientifico, di scarsa utilità nella sala dei periodici oppure (è il caso più frequente) in quella di lettura, potranno trovare posto nelle sale di consultazione accanto alle sezioni affini, od anche essere raggruppate assieme se esiste un'unica sala di consultazione non troppo grande, lasciando alla sala dei periodici, promossa al ruolo di sala di prima informazione, quelli di argomento generale o comunque di lettura più agevole. Il che permetterebbe anche di far conoscere al pubblico quei periodici meno noti che altrimenti, per mancanza di spazio, verrebbero sacrificati e immessi direttamente in magazzino e che, proprio perchè meno noti, non sarebbero quasi mai chiesti in lettura.

La percentuale della spesa per i periodici può variare a seconda dei

tipi di biblioteca: mentre quelle speciali e di accademie giungono alla metà o ai due terzi del fondo per acquisti e legature, nelle biblioteche pubbliche la proporzione ideale per Davinson è del 15-20%, circa il triplo di quanto non si spenda attualmente in Inghilterra. Anche qui, le condizioni ambientali diverse non ci permettono di consentire con l'autore: alla più elevata potenzialità di lettura dei periodici inglesi dovuta ai repertori esistenti va aggiunto quello che l'autore chiama barriera delle lingue, ma in senso opposto a quanto egli intende. Mentre infatti la larga produzione nel mondo di lingua inglese permette un'ampia scelta di periodici, la produzione italiana assai più tenue costringe più sovente a sconfinare nel campo straniero, con le conseguenti limitazioni. Questi due motivi uniti ci inducono a ritenere eccessiva, almeno per l'Italia, la proporzione suggerita dall'autore. Il quale aggiunge, e siamo pienamente d'accordo con lui, che sebbene non sia opportuno assegnare ai periodici una voce particolare del bilancio, conviene farlo ugualmente, perchè è più facile convincere l'amministrazione a concedere tanti piccoli aumenti piuttosto che uno solo, ma grande.

I suggerimenti forse più validi per noi, proprio perchè non legati a condizioni ambientali, riguardano la politica degli acquisti e la registrazione. Occorre la massima accuratezza nella selezione dei titoli, perchè « gli errori nella selezione dei periodici quasi invariabilmente sono più costosi di quanto non avvenga nella selezione dei libri » (p. 27); però, una volta iniziato l'acquisto di un periodico, non converrà disdirne l'abbonamento per non creare spezzoni che risulterebbero di scarsa utilità. Davinson è favorevole a una cifra minima di 500 abbonamenti, anche per le città minori (per le biblioteche musicali, commerciali e tecniche, rispettivamente 75, 250 e 500). Quanto alle modalità di abbonamento, il metodo migliore è quello di servirsi di librai locali, purchè il servizio sia esemplare e gli eventuali reclami vengano fatti attraverso gli stessi librai anzichè direttamente alle case editrici. E' essenziale che i lavori sui periodici siano eseguiti in un solo ufficio responsabile o comunque da una sola e dalla stessa persona, anche quando le operazioni non richiedono che pochi minuti al giorno: « Qualsiasi tentativo di altre persone o sezioni di mantenere registrazioni proprie come controllo su quella centrale dovrebbe essere fermamente scoraggiato » (p. 53). Il lavoro centralizzato non riguarda solo l'arrivo, ma anche la legatura, i reclami e tutti i successivi controlli. Escluso il registro rilegato, adatto solo alle biblioteche più piccole, l'autore preferisce gli schedoni liberi o, meglio ancora, gli schedari cilindrici (che evitano l'estrazione e il successivo reinserimento) o a « registrazione visibile ». I dettagli di questo capitolo saranno assai utili per chi voglia organizzare il servizio periodici della propria biblioteca.

Il capitolo sulla cooperazione tra biblioteche incomincia a essere d'attualità anche in Italia e ci pare essenziale l'interpretazione dell'autore, che fa dei cataloghi collettivi locali non solo un mezzo d'informazione bibliografica, ma anche un mezzo per coordinare gli acquisti; i cataloghi retrospettivi permettono addirittura, mediante opportuni scambi, di riunire spez-



zioni di periodici. La cooperazione può riguardare anche le legature: una sola biblioteca di una regione può conservare e far legare un dato periodico, mentre le altre lo conserveranno non legato o legato sommariamente per un breve periodo. Una fase successiva della cooperazione riguarda la pianificazione degli acquisti e l'allestimento di un deposito centrale; ma, a dire il vero, questo non è un problema esclusivo dei periodici, come non lo sono molti dei problemi trattati negli ultimi capitoli dell'opera.

Davinson sconsiglia di mantenere i fascicoli sciolti, che si rovinano e si perdono più facilmente e che inoltre occupano più spazio; ricorda la tecnica diffusa in America di forare i volumi vicino al dorso, assicurandoli con due cartoni fissati da pezzi di spago. Una cura particolare meritano i giornali (non si diano mai in lettura quelli destinati alla legatura), da legare in volumi di spessore limitato e da conservare in senso orizzontale.

Il capitolo sulla conservazione nel magazzino pone problemi assai gravi: mentre la conservazione dei giornali è problematica a causa della cattiva qualità della carta e si prospetta sempre più pressante l'impiego del microfilm, per ora limitato a causa del costo, lo spazio giuoca un ruolo di primaria importanza. Se si considera che il costo di conservazione di un periodico ammonta ad alcune migliaia di lire all'anno per volume (considerando la legatura, lo spazio, la pulizia ecc.) e che di solito il 70% dell'uso di un periodico ha luogo nei primi sei anni e il rimanente 30% nei dieci anni successivi, un buon criterio può apparire quello di conservare solo i ritagli degli articoli più importanti. Anche su questo punto dovremmo fare le nostre riserve non solo perchè il minor uso immediato del periodico in Italia, per la sopra ricordata scarsità di strumenti bibliografici, accentua la proporzione del suo impiego retrospettivo, ma anche perchè, a causa della limitazione degli acquisti, i periodici destinati a mantenere un valore di contenuto sono in proporzione maggiore. Diremmo che, per una somma di motivi, i periodici in Italia hanno un minor valore d'informazione immediata e un maggior valore retrospettivo di quanto non appaia dall'opera di Davinson, ed è forse questo l'ostacolo più forte all'accoglimento integrale dei suoi suggerimenti. Tuttavia, pur prendendo con molta cautela le affermazioni di Davinson, non possiamo chiudere gli occhi davanti a problemi gravi e reali e ignorare, ad esempio, le ingenti spese sostenute per legare volumi di periodici poco consultati, che avrebbero potuto essere conservati in altro modo (con legature sommarie eseguite in sede oppure in scatole per opuscoli). A questo problema si allaccia quello degli scarti, che può offrire anche gravi inconvenienti di ordine amministrativo e, nuovamente, quello dei depositi centrali.

Sugli annuari e sui repertori commerciali, Davinson osserva che sono costosi e validi per poco tempo, poichè « la biblioteca che espone una serie di repertori di vecchia data non godrà mai della reputazione di fruire informazioni aggiornate » (p. 155); ciononostante è forse questa l'ultima occasione per la biblioteca pubblica — aggiunge l'autore — di rendere un servizio all'industria. Certi repertori possono essere acquistati anche ogni tre-cinque

anni, ma per altri converrà fare il sacrificio di un aggiornamento costante. Nè si dimentichino gli elenchi telefonici, sia alfabetici che per materia, sia nazionali che stranieri, i quali non hanno del resto un prezzo elevato. Il libro si chiude con una bibliografia di repertori di periodici divisi per stato e per soggetto.

Manca in quest'opera il minimo accenno alla catalogazione dei periodici, che pure presenta aspetti interessanti quando si voglia allestire un catalogo dei periodici separato da quello per autori, così pure ai grossi problemi che presenta la preparazione di un catalogo collettivo dei periodici. La lacuna è certamente intenzionale, poichè l'autore ha voluto seguire il lavoro relativo all'acquisto, all'esposizione e alla conservazione dei periodici senza preoccuparsi degli altri problemi ai quali tuttavia avremmo desiderato veder fatto qualche cenno, non tanto per la catalogazione in sé, quanto per la necessità di adottare principii comuni di catalogazione che facilitino il compito di chi organizza cataloghi collettivi. Gli accenni alla circolazione interna dei periodici e delle segnalazioni bibliografiche ad essi relative sono troppo scarse, ma anche qui esiste una giustificazione: l'opera di Davinson, se pure non dichiaratamente, si rivolge alle biblioteche pubbliche e solo in margine tocca i problemi che riguardano le biblioteche d'azienda e quelle speciali. Qualche appunto va fatto anche ad alcuni capitoli, ad esempio quello sulle tecniche della fotoriproduzione, che in buona parte non riguardano in modo specifico i periodici. Ma si tratta di nei secondari: il lavoro è assolutamente valido e, nonostante la più volte accennata diversità di situazioni, risulta utilissimo anche al lettore italiano non solo per le parti di carattere generale, ma per certe situazioni che, forse ancora inattuali nel nostro paese, non sono da escludere per il futuro.

CARLO REVELLI

---

<sup>1</sup> *Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere*. P.I. *Scritti bibliografici e critici*. N.S. VI (1937-1942). Roma, 1963.

BALSAMO LUIGI, *La lettura pubblica in Sardegna*. Firenze, Leo S. Olschki, 1964, pp. VII, 88. (Biblioteconomia e bibliografia. Saggi e studi, 1).

Questo volumetto, che inaugura la nuova collezione dell'editore Olschki «Biblioteconomia e bibliografia» diretta da F. Barberi, ripropone, documentando senza retorica quanto è stato fatto in Sardegna in questi ultimi anni, il problema dell'organizzazione di un servizio di lettura pubblica in Italia. Esso consta di tre capitoli, che per quanto scritti in epoche diverse, sono omogenei tra loro e possono anzi considerarsi come tre momenti di una ricerca intesa a chiarire la soluzione del dibattuto problema.

Nel primo capitolo — che potremmo chiamare il momento dell'analisi

o, meglio, delle analisi (« E' necessario studiare il problema con metodo... effettuare ricerche analitiche, procurarsi dati precisi su cui basare decisioni e indirizzare l'azione ») — il Balsamo esamina l'ambiente e le condizioni effettive delle biblioteche sarde di tipo tradizionale: la loro dislocazione geografica, la consistenza e qualità delle raccolte, l'uso pubblico di esse dimostrano l'insufficienza strutturale del sistema bibliotecario sardo in rapporto ad un servizio regionale di lettura pubblica. Inconvenienti gravi sono riscontrati anche nell'organizzazione, in certo senso concorrenziale, dei Centri di lettura, i quali, benchè territorialmente più diffusi, hanno scarsa penetrazione tra la popolazione non scolastica, soprattutto a causa della povertà del materiale librario disponibile. Dimostrata l'inadeguatezza delle biblioteche popolari e parrocchiali esistenti e preso atto dell'impossibilità di costituire in ogni Comune una biblioteca stabile « per tutti » per la cronica mancanza di mezzi finanziari e di personale adeguato, non resta che adire un programma meno dispendioso ma più efficiente di quelli esaminati. La costituzione delle Reti dei posti di prestito, brevemente analizzata, lascia intravedere, per l'organicità e razionalità dell'impostazione, la possibilità di risolvere anche in Sardegna il problema con soddisfazione degli utenti e senza eccessivi aggravii per le amministrazioni locali.

L'analisi porta quindi l'Autore ad una adesione ragionata e motivata al programma organizzativo (Servizio Nazionale di Lettura) intrapreso nel 1952 dalla Direzione generale Accademie e Biblioteche e già validamente sperimentato in varie regioni italiane.

Si giunge così al secondo momento, quello dell'azione, che si esplica in conformità dei bisogni messi in evidenza dall'analisi precedentemente condotta: « i problemi del servizio di lettura in una zona sottosviluppata » riguardano essenzialmente la tecnica operativa del come e dove costituire il posto di prestito e la formazione di chi deve dirigerlo. La maggiore o minore disponibilità di mezzi finanziari determina in questa fase quasi esclusivamente il maggior o minor sviluppo dell'azione, raramente la sua intensità. Tecniche sussidiarie particolari sono suggerite dal Balsamo per far conoscere le finalità del posto di prestito e vincere certa diffidenza e l'isolamento propri degli abitanti delle zone sottosviluppate. « Punto chiave dell'impresa è però trovare il dirigente adatto [del posto di prestito], la persona cioè conscia dell'importanza dell'iniziativa che ad essa si dedichi con impegno ed entusiasmo » (p. 46). Di qui la decisione di tenere quello che fu il primo corso sperimentale organizzato in Italia per la preparazione dei depositari dei posti di prestito.

Il problema della sede è pure esaminato con ricchezza di considerazioni, ma è giudicato non condizionante: l'esperienza ha dimostrato che con un buon dirigente un centro può funzionare egregiamente, almeno agli inizi, anche nel retrobottega di un barbiere. Condizionante è invece l'attività che il posto di prestito può e deve svolgere: « I posti di prestito... non debbono restare isolati, perchè hanno una funzione strumentale: diventano preziosi sussidi per la scuola, per i corsi popolari e di educazione degli adulti, così come ricevono incremento da tali attività » (p. 29).

Il terzo capitolo « Documenti sugli aspetti qualitativi delle letture in centri rurali » è da considerarsi come il momento conclusivo della ricerca, quello della verifica: i risultati di regola confermano o negano la bontà dell'analisi eseguita e l'efficacia dell'azione intrapresa.

Ora, che i risultati raggiunti dal Balsamo siano positivi è fuori discussione (lo dimostrano in modo evidente le tabelle allegate al volume), e non c'è bisogno di illustrarlo ulteriormente. Gli si deve perciò dare atto che il metodo di azione suggeritogli dalla sua analisi, in altri termini l'attuazione del programma del Servizio Nazionale di Lettura, è oggi l'unico che garantisca a moltissimi abitanti, specie dei centri rurali, la possibilità di accedere in modo permanente alla cultura. Circa « gli aspetti qualitativi », gli va anche riconosciuto di aver dimostrato che « i risultati sono strettamente determinati dall'attività culturale che può venire abbinata al servizio pubblico di lettura » (p. 79).

Ciò significa che non si potrà essere soddisfatti se non quando alla concezione del posto di prestito come piccolo magazzino di libri si sostituirà quella più viva ed efficace del centro culturale della comunità con finalità specifiche di formazione e informazione culturale e non semplicemente di svago e passatempo.

GIUSEPPE DONDI

## ANTOLOGIA

### Un metro cubo di cultura

Da qualche tempo, quando voglio comperare un giornale a un'edicola debbo fare la coda. C'è sempre gente davanti a me che scruta, fruga, sfila tre o quattro dispense, consegna mille lire o più al giornalaio e si allontana soddisfatta. Si può giurare che è gente che non ha mai messo piede in una libreria. Acquistare per venticinquemila lire una cattiva edizione della Bibbia o della Divina Commedia può sembrare una follia; ma tant'è: qualunque spesa, se fatta col sistema del contagocce, è preferibile alle mille lire consegnate a un libraio.

I librai fanno paura anche a me: per disgrazia o per fortuna sono pochi: in Italia i veri librai sono centocinquanta in tutto. Vi saranno fortunate eccezioni ma di solito, se chiedete un libro che non è a portata di mano sugli scaffali, vi sentite rispondere « esaurito », e tutto finisce lì. Non è che gli impiegati se ne stiano con le mani in mano: essi sono impegnati a vendere il libro, l'unico libro di cui si parla e per il quale mostrano un interesse sospetto (c'è forse un premio per chi ne smercia di

più?). Si può anche comprenderli: la produzione è enorme, benchè attualmente in calo, per tener testa a quell'ammasso di carte occorrerebbero vasti locali, impiegati specializzati, gravi spese generali: sicchè il mestiere di libraio non è più molto invogliante. Si aggiunga che chi entra in una libreria è sottoposto a un interrogatorio, deve esporre i suoi desideri, rivelare la propria ignoranza, chieder soccorso al commesso di fiducia (se esiste), superare disagi che si placano solo assumendo la figura del cliente fisso, dell'*habitué*.

L'edicola vi risparmia simili preoccupazioni. Avete tutto sottomano: Bibbia, tre diverse edizioni di Dante, maestri del colore antichi e moderni, le Muse, le scienze, le religioni e chissà quante altre materie dello scibile. Ma il tutto è dispensato a dosi omeopatiche: a prezzo carissimo, è vero, ma praticamente inavvertibile. La dispensa, mi si perdoni il bisticcio, dispensa da ogni fatica di lettura: permette di piluccare ogni sera qualcosa, magari una frase, una citazione sbagliata, per poi dormirci sopra.

La dispensa non è mai così minacciosa come il volume impolverato che da vent'anni vi guarda dal vostro scaffale e che voi, con rimorso, non avete aperto mai. Che fare di un libro simile? Pareva che fosse necessario alla vostra cultura e intanto sono passati venti, trent'anni e il libro è là, incrostato nella sua custodia. Fate il calcolo degli anni di vita che vi restano: sono pochi, certo meno di venti. E allora? Il libro è rilegato, per farlo a pezzi e introdurlo nella *pipe line* che porta i rifiuti nel sotterraneo della casa bisognerebbe fare a pezzi anche la rilegatura. Sicchè il prezioso volume resterà là, accanto ad altri non meno illibati e intoccabili, refrattari ad ogni spolveratore.

Le dispense non offrono simili problemi. Messe tutte insieme a terra formeranno appena un cubo che occuperà un metro della vostra camera e potrà servire da tavolino, da porta valige o da molleggiato sedile. Potrete sedervi comodamente sulla vostra cultura, farla a pezzi con facilità, convogliarla nel sottosuolo in pochi minuti. Sarebbe un errore madornale rilegare le dispense, trasformarle in pesanti volumi resi poi inutilizzabili dal sopraggiungere di nuove e più attuali dispense. Non resta che distruggere le vecchie dispense e procurarsi nuove Bibbie in veste sempre peggiore e a sempre maggior prezzo. Perchè il compratore di dispense è un agorafobo che avendo orrore del vuoto suddivide a rate la sua vita e ne riempie tutti gli interstizi. Non diversa è la pratica del foot-ball, del cinema e di altre arti del piede o dell'occhio. Il libro, finchè sarà venduto dai librai e non dai parrucchieri e dai tabaccai, resterà ben lontano da questi requisiti.

E. MONTALE, *Un metro cubo di cultura*, in « Il Corriere della Sera », 1° marzo 1964.

Direttore resp FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: ANTONIO DALLA POZZA, GIUSEPPE SALOMONE, MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571.304

---

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



# STRAFOR ITALIANA

S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

## *arredamenti metallici*

Sede : MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale : ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale : GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

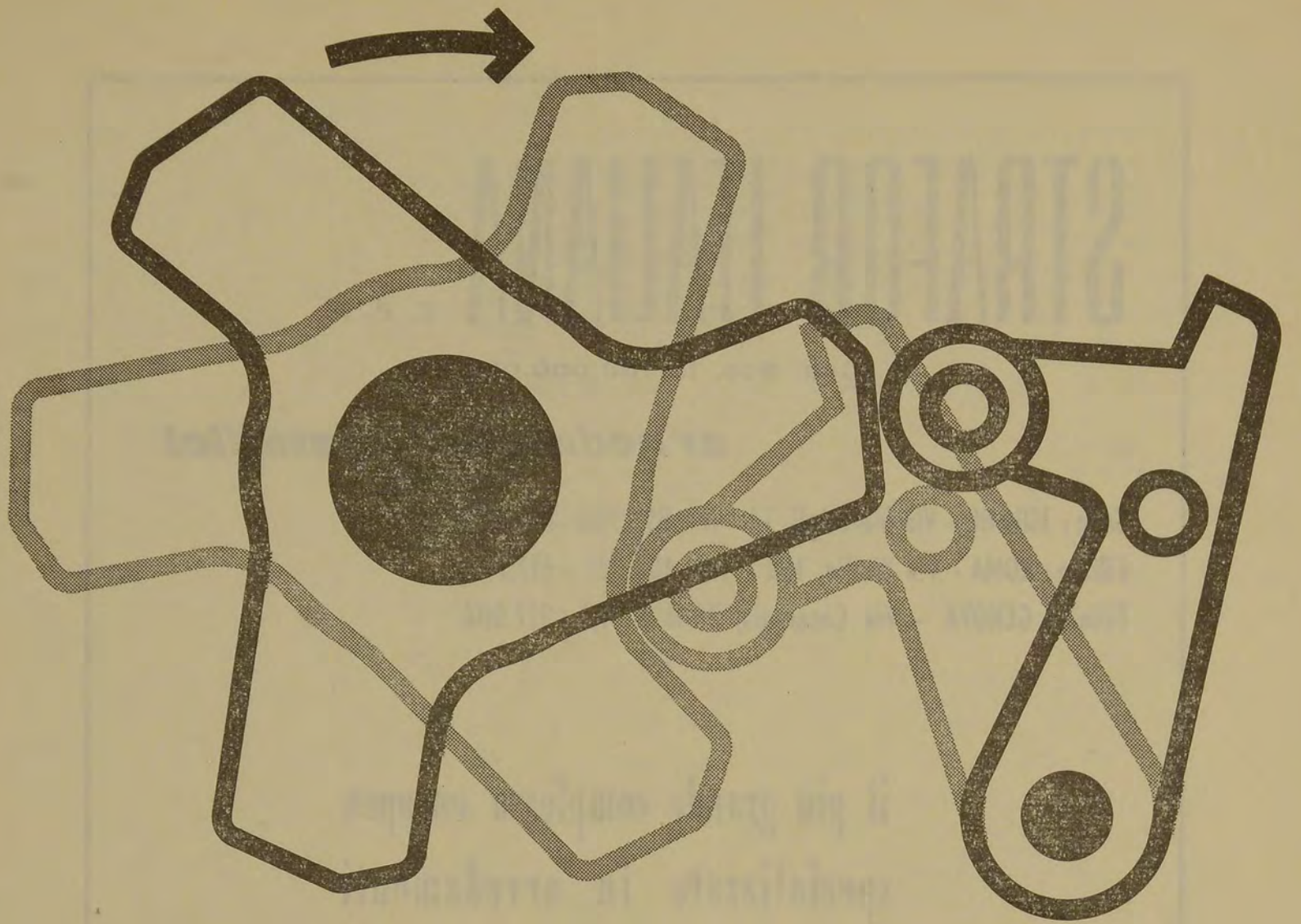
il più grande complesso europeo  
specializzato in arredamenti  
e scaffalature per biblioteche

★

- ★ Scaffali a palchetti tipo S N E A D
- ★ Scaffali a fiancate piene tipo MULTEX  
con possibilità di applicare anche porte a vetri,  
in metallo, ecc.

*INTERPELLATECI !*

**CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI**



# OLIVETTI TEKNE 3

È la macchina professionale  
per la brava impiegata.  
La macchina completa, fatta  
per lavorare molto e bene.

---

Prezzo lire 245.000 + I.G.E.

